ULTIMA EDIZIONE con listino Borsa / SPECIALE MONDIALI DI CALCIO

Anno 106 - Numero 137

Mercoledì 19 Giugno 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel 65.68 (con 20 linee automatiche)

L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Volantini firmati Brigate rosse

"ABBIAMO UCCISO NOI I DUE MISSINI„

I volantini sono stati lasciati ieri sera a Milano e a Ponte di Brenta (Padova).

Sono autentici? Finora sembra di sì per questo motivo: le Brigate rosse non hanno smentito, almeno fino alle 14 di oggi, né con altri scritti né con telefonate.

Se davvero essi hanno compiuto questo assassinio, sparando su un ex-carabiniere in pensione che faceva il fattorino nella sede del msi e su un simpatizzante del movimento, la loro violenza criminale ha raggiunto il culmine della ferocia.

C'è un crescendo spaventoso: dalle percosse (caso Labate) alle prigionie sempre più lunghe (Amerio e Sossi), alle irruzioni e violenze in alloggi (de Costamagna a Torino, Edgardo Sogno a Milano).

Brescia e Padova, trame nere e brigate rosse: sconfitta dello Stato, sfiducia e paura dei cittadini.

(I servizi e i documenti nella terza pagina)

Allarme in tutta Italia: si teme una catena di vendette tra opposte fazioni

Il vertice mistero

Incontri di Rumor stamane con i ministri - Stasera riprendono i colloqui tra i quattro partiti - Non si possono fare previsioni; ma dall'incontro una cosa è risultata certa:

troppi gli evasori alle tasse

Roma, 19 giugno.

Gli evasori fiscali in Italia riescono a sottrarre alle casse dello Stato (e agli altri cittadini che pagano regolarmente le tasse) ben 7500 miliardi l'anno. Questo è il dato più interessante, e più impressionante, venuto fuori dal « vertice » dc-psi-psdi-pri svoltosi ieri a Villa Madama.

La sola evasione dal pagamento dell'Iva ammonta a 3700 miliardi: esattamente la cifra che il governo pensa di racimolare con le nuove imposte dirette e indirette (aumenti del canone tv, della benzina, del bollo dell'auto, dell'Iva su numerosi generi, ecc.).

I dati sull'evasione fiscale sono stati comunicati dal ministro delle Finanze Tanassi, il quale ha promesso una dura lotta agli esportatori di capitali. Nel frattempo, alle varie tasse e sovrattasse in progetto (e approvate più o meno da tutti e quattro i partiti di governo), si pensa di aggiungere anche l'aumento dell'Iva sui tagli pregiati delle carni bovine (portandola dal 6 al 12 per cento).

Sulle nuove tassazioni, come è noto da tempo, tutti i partiti sono d'accordo, perché non se ne può fare assolutamente a meno. I contrasti sono sorti ieri nel corso del « vertice » sul solito problema: chiudere rigidamente il credito ordinario (per la gestione delle aziende) e senza termine di scadenza, come vuole Colombo (dc), oppure fissare la data di riapertura del credito alle aziende, per esempio al 1° settembre, come propone Giolitti (psi)?

Questa mattina i ministri finanziari (Giolitti, Colombo, Tanassi) si sono incontrati a Palazzo Chigi per discutere del problema prima della nuova riunione del « vertice », convocato per le 16,30 a Villa Madama. In mattina si è riunita anche la segreteria del psi.

Sullo svolgimento del « vertice » nessuno riesce a fare previsioni. Questa notte, dopo il primo « round », i protagonisti dell'incontro hanno rilasciato dichiarazioni contraddittorie. Il socialista Mariotti ha parlato di *« accordo di massima »* sull'orientamento generale e di poca chiarezza ancora sul credito; il socialdemocratico Cariglia ha accennato ad un'*« intesa »*, ma il suo collega di partito Tanassi lo ha smentito: *« Si cerca di portare a una posizione comune posizioni ancora oggi differenziate »*; infine il repubblicano La Malfa ha detto: *« Si metteranno d'accordo »*, sottolineando così che il pri d'accordo non è.

La chiarezza è attesa per oggi. Si parlerà ancora di una proposta lanciata ieri dal socialista De Martino: avviare consultazioni «sistematiche» con i comunisti per instaurare un nuovo rapporto con le opposizioni costituzionali. Ma pare che Fanfani, che era presente, non abbia sentito ciò che De Martino diceva, perché all'uscita da Villa Madama, ai giornalisti che gli chiedevano il suo parere ha risposto: *« Chi ha detto questo? Dai miei appunti non risulta. Vedremo domani quale sarà la versione autentica »*.

Alberto Rapisarda

I sacrifici

Roma, 19 giugno.

Il « vertice » di governo ha discusso ieri — trovandosi sostanzialmente d'accordo — il pacchetto di misure fiscali proposto dal ministro delle Finanze Tanassi. Esso ricalca quanto era già stato annunciato nei giorni scorsi:

1) Aumento dell'Iva: rimarrebbe invariata l'aliquota del 6 per cento mentre verrebbe portata al 16 per cento l'aliquota attuale del 12 e al 24 per cento quella del 18.

2) Addizionale del 10 per cento sui redditi personali al di sopra della fascia di imponibile dei quattro milioni. Tutti gli italiani, cioè, che hanno un reddito superiore ai 4 milioni annui pagherebbero un'imposta superiore del 10 per cento a quella pagata fino ad oggi.

3) Supertasse sulle auto e sui televisori. In base alle proposte di Tanassi tutti i possessori di auto fino a 1500 cmc di cilindrata dovrebbero versare all'erario, una tantum, 5000 lire. Aliquote superiori verrebbero fissate per le auto di cilindrata maggiore. Per i possessori di televisori l'oblazione una tantum sarebbe di 10.000 lire.

4) Aumento della trattenuta di acconto per i professionisti o aumento del prelievo Ilor.

5) Aumento delle tariffe elettriche e di quelle dei trasporti urbani.

6) Iva al 24 per cento su tutti i generi di lusso e sui natanti.

7) Iva dal 6 al 12 per cento sui tagli pregiati delle carni bovine.

8) Lotta all'evasione fiscale che ha assunto in Italia caratteristiche particolarmente gravi (si parla di 7500 miliardi).

9) Riorganizzazione del Comitato per il credito.

Che tempo farà

PREVISIONI — Afflusso di aria fresca. Condizioni variabili.

TEMPERATURA — Stazionaria. (Ansa)

Torino: +25 (alle ore 13)

ALLE 20,30 L'ITALIA DAVANTI ALLA TV

Gli argentini preparano "trucchi„ per non perdere

(Caricatura di Franco Bruna)

Sarà tango italiano?

Stasera alle 20,30 (collegamento diretto in tv sul programma nazionale) l'Italia ritorna in campo per affrontare l'Argentina nel secondo impegno « mondiale ».

L'avversario è serio, le difficoltà per superarlo notevoli. I « gauchos » giocano le loro ultime speranze per la qualificazione ai quarti di finale proprio in questa partita.

Dopo aver perso contro la Polonia, gli argentini devono battere gli azzurri ed imporsi poi contro Haiti per almeno tre gol di scarto.

La Polonia ormai può ritenersi qualificata.

Ma anche l'Italia gioca per un successo. Soltanto così può sperare di qualificarsi, magari di piazzarsi al primo posto nel suo «gruppo» in modo da sfuggire alla fortissima Olanda negli accoppiamenti per i quarti di finale.

Le ore che precedono questa partita sono cariche di « suspense ». Cap, l'allenatore degli argentini, non ha ancora svelato la formazione. Dopo l'insuccesso contro i polacchi molti giocatori resteranno in tribuna o in panchina per far posto ad altri.

Nella squadra sudamericana si parla di escludere il simpatico ed estroso capellone Ayala per far posto a Yazalde che quest'anno con lo Sporting di Lisbona, dove gioca, ha segnato quarantasei reti nel campionato portoghese. Ma potrebbero giocare entrambi. La pretattica è una delle armi a disposizione degli argentini per mettere in difficoltà Valcareggi. Un'altra arma potrebbe essere quella del gioco duro e intimidatorio del quale sono davvero maestri.

Lo stesso Cap ha minacciato, durante le discussioni della vigilia, botte alla squadra azzurra. Basteranno questi « trucchi »?

Valcareggi non ha misteri. Giocherà Anastasi; Chinaglia probabilmente andrà in panchina. Chinaglia, com'è noto, è stato perdonato in extremis per le sue dure critiche al clan azzurro, ma gli umori fra i nostri giocatori forse non sono quelli ideali per fronteggiare l'impegno di stasera con la necessaria serenità.

Pur di riportare una certa distensione al Mon Repos, sede del ritiro azzurro, i responsabili della nostra nazionale non hanno badato a spese. E' stato noleggiato un aereo privato dall'Italia perché portasse subito in Germania l'allenatore della Lazio, Maestrelli. Il tecnico è considerato come grande amico e consigliere del giocatore. Al termine di un colloquio con l'estroso «Long John», Maestrelli ha dato a Franchi, Carraro e Allodi ampie assicurazioni sul suo comportamento in futuro. Soltanto così poteva salvarlo dall'espulsione dalla comitiva azzurra.

I giocatori affermano di non provare turbamento né handicap psicologici per il caso Chinaglia. Tutti affermano di essere sereni ma una certa tensione è nell'aria.

Il programma odierno prevede anche Olanda-Svezia a Dortmund, Bulgaria-Uruguay ad Hannover e Haiti-Polonia a Monaco.

(Alle pagine 9-10-11 i servizi dei nostri inviati)

Concorso vini di "Stampa Sera„

Barbaresco: in testa le cantine del castello

Il referendum di «Stampa Sera» sui vini entra nella fase conclusiva. Anche per il barbaresco, così come la scorsa settimana per il barbera, è già possibile rendere nota una classifica ufficiale che, comunque, non è quella definitiva in quanto tiene conto solo dei voti espressi dai lettori, e non dei pareri della supergiuria di esperti.

Ecco le preferenze dei lettori espresse con i tagliandi dedicati al Barbaresco:

1) Cantine del Castello, Neive, voti 1119; 2) Ottavio Lequio, Neive, 1061; 3) Cantina E. Pertinace, Treiso, 828; 4) Marchesi di Gresy, Treiso, 601; 5) Eugenio Voghera, Neive, 204; 6) Luigi Pellissero, Treiso, 181; 7) Ottavio Cavallo, Neive, 83.

Ancora provvisoria, invece, la classifica del Riesling:

1) Az. Agr. Faravelli, S. Maria della Versa, voti 200; 2) Az. Agr. Travaglino, Calvignano, 187; 3) Fratelli Massara, Redavalle, 7; 4) Luigi Savini, Pietra de' Giorgi, 1; 5) Tenuta Mazzolino, Corv. S. Quirico, 1.

Lo spumante italiano al posto dello champagne francese

Austerità: come spendere meno

Forte produzione in Piemonte - Fatto con uve eccellenti, vinificato e invecchiato col metodo Dom Pérignon, sta alla pari con rinomate marche straniere - Otto milioni di bottiglie importate

Secondo dati recenti il nostro Paese ha importato lo scorso anno dalla Francia oltre 8 milioni di bottiglie di champagne, conquistandosi così il secondo posto in Europa. Un vero record! Ma questo meraviglioso vino se ha inebriato moltissimi italiani, non è stato così inebriante per la bilancia dei pagamenti nei nostri rapporti con l'estero.

Senza togliere alcun merito allo champagne di ben determinate e prestigiose Case, da alcuni anni enologi e giornalisti del settore cercano di far comprendere al consumatori che lo spumante italiano vinificato col metodo «champenois», cioè con lo stesso metodo inventato trecento anni fa dal celebre monaco francese Dom Pérignon, è eccellente.

Le uve «Pinot» dell'Oltrepò Pavese e del Trentino ci forniscono la materia prima, le cantine d'invecchiamento disseminate appunto nel Trentino, in Piemonte e nell'Oltrepò offrono tutte le garanzie. Il prodotto ricavato risulta ottimo ed il prezzo al consumo è ridotto quasi ad un terzo. Però per snobismo (anche nei pranzi cosiddetti ufficiali) per desiderio di strafare specialmente quando si è in dolce compagnia noi vogliamo vedere l'etichetta di una bottiglia scritta in un'altra lingua, senza prima fare confronti su ciò che beviamo.

Purtroppo non esiste ancora un istituto a tutela dello spumante, come invece esiste per l'Asti-Spumante, e molti produttori senza scrupoli hanno immesso sul mercato vinacci, liquidi artefatti, facendoli passare per spumante.

Quindi il consumatore deve stare molto attento, rifiutarsi di comperare le famigerate tre bottiglie per mille lire contenenti orribili intrugli gassificati artificialmente, ma deve leggere attentamente l'etichetta: la legge infatti prescrive la dicitura «con aggiunta di anidride carbonica» per gli spumanti artificiali. In queste bottiglie, quindi, non c'è spumante naturale ma vino per così dire «frizzante».

L'autentico spumante italiano «Brut» ha stampigliato sull'etichetta «metodo champenois». Ha limpidezza brillante ed il profumo sottile, raffinato, tipico del vitigno, unito al gusto particolare che la lunga spumantizzazione ha creato nella bottiglia stessa in un incomparabile equilibrio di sfumature aristocratiche.

Ecco un elenco degli spumanti italiani «metodo champenois»:

Trentino — Ferrari, Cavit, Equipe 5.

Piemonte — Martini & Rossi, Riserva Montelera; Carlo Gancia, Riccadonna Principessa Matilde; Cinzano Brut, Contratto Bacca d'Oro.

Lombardia — Pinot di Franciacorta.

Toscana — Antinori «Nature».

Oltrepò — S. Maria La Versa brut; Ballabio, Casteggio.

Marche — Vernaccia di Serrapetrona.

Veneto — Valdo brut; Carpené-Malvolti brut; Zardetto brut.

Il prezzo di vendita varia da 1800 a 3 mila lire.

Roberto Biasiol

In alcuni centri del Piemonte si producono spumanti fra i più pregiati

Genova: riprende oggi il processo per la bomba sul treno

L'ordigno di Azzi e camerati poteva provocare la strage

CORRISPONDENTE

Genova, 18 giugno.

Riprende oggi pomeriggio in Corte d'assise il processo ai «bombardieri» fascisti che, il 7 aprile dello scorso anno, tentarono di far saltare il diretto Torino-Roma. Nei programmi del presidente della Corte, dott. Vito Napolitano, la udienza odierna dovrebbe concludere l'istruttoria dibattimentale; per lunedì è prevista la requisitoria del pubblico ministero, poi si avranno le arringhe difensive. La conclusione del processo è prevista per la fine della prossima settimana.

Gli argomenti che verranno dibattuti oggi sono due: stabilire a che ora Giancarlo Rognoni apprese del fallimento dell'attentato, e accertare se l'ordigno, come sostiene l'accusa, era davvero tale da provocare la strage, oppure, come sostiene la difesa, non avrebbe avuto effetti disastrosi.

Sul primo punto deporrà il capo dell'ufficio politico della questura di Milano, che dovrà documentare a che ora vennero interrogati gli amici di Nico Azzi dopo il fallimento dell'attentato. Azzi, Marzorati e De Min cercano di dare credibilità alla loro tesi dell'attentato dimostrativo. Sostengono che Rognoni doveva fare una seconda telefonata per far trovare l'ordigno innescato prima che scoppiasse. «Rognoni — sostengono i tre — non telefonò perché aveva appreso che l'attentato era fallito, dal giornale radio delle 13». Ma la direzione della Rai ha accertato che la prima notizia sul fatto venne trasmessa alle 16.30. Azzi, a questo punto, ha ripiegato su un'altra versione: «Rognoni venne interrogato subito dopo il mio ferimento, assieme ad altri missini del gruppo "La Fenice". Seppe che l'attentato era fallito dai poliziotti che lo interrogavano».

Sarà poi la volta dei periti balistici, che verranno ascoltati in contraddittorio. Secondo il perito d'ufficio, Luciano Cavenago, dell'Università di Genova, il congegno era perfettamente efficiente nei suoi componenti e, se non ci fosse stato l'incidente che provocò lo scoppio anticipato di un detonatore, ferendo Azzi, l'esplosione del tritolo avrebbe avuto conseguenze terrificanti. La bomba avrebbe potuto scoppiare in due momenti differenti: o dopo venti minuti o dopo cinque ore dal collegamento, a seconda della lancetta scelta per il contatto. Nel primo caso, l'ordigno sarebbe esploso mentre il treno si sarebbe venuto a trovare nella galleria di Moneglia ed avrebbe fatto crollare la volta del tunnel; nel secondo caso il convoglio sarebbe stato tra Grosseto e Civitavecchia.

Genova. Azzi

A conclusioni opposte è giunto il perito della difesa, maresciallo Guido Bizzirri di Milano. Il congegno, afferma, non era in condizioni reali di esplodere: lo scoppio del tritolo non avrebbe potuto avvenire per «simpatia» con il detonatore; se anche questo fosse accaduto, le conseguenze non sarebbero state affatto disastrose.

g. b.

La tv svizzera e il veto del ministro Togni

Tutti buoni, tutti zitti Solo ripetitori segreti

La «guerra televisiva italo-svizzera» si arricchisce ogni giorno di nuovi colpi di scena cerchiamo di fare il punto della situazione.

1) Ufficialmente, i ripetitori «di testa» della Lombardia (una quarantina, che permettono ad altre decine di piccoli impianti di ricevere i segnali e rilanciarli) sono spenti dopo il veto del ministro Togni. E rimarranno spenti per un'altra settimana, con la speranza che intanto succeda «qualcosa di positivo». Che cosa? «Un lavoretto all'italiana» dice qualcuno, riferendosi alla possibilità di una tacita tolleranza delle autorità. Ma non sembra — stando alle informazioni provenienti da Roma — che questa possibilità possa realizzarsi.

2) Nascostamente, qualche impianto funziona. Non però quelli fissi, facilmente identificabili, ma alcune unità mobili, che vengono accese per poche ore, poi smontate e spostate per sfuggire alle intercettazioni e ad un'eventuale azione dei tecnici dell'Escopost. Inoltre, funzionano anche un certo numero di impianti minori, specialmente in Piemonte (a Monforte, a Villadeati, a Cuorgnè) per decisione collegiale dei titolari, che sperano con l'anonimato di sfuggire alla «vendetta» della legge.

3) Il decreto del ministro Togni potrebbe essere stato solo un espediente giuridico per rendere legale un boicottaggio della tv svizzera che era già in atto da parecchi mesi. Su questa ipotesi sta indagando il pretore di Monza Giuseppe De Luca, chiamato in causa da un esposto presentato già nel febbraio scorso dall'avvocato Giuseppe Motta. Nel documento si parlava dapprima «di... occasionali interferenze sul canale svizzero» e si sottolineava poi che quelle interferenze, occasionali non erano proprio, perché si presentavano sempre quando in Italia avvenivano fatti clamorosi (dal referendum all'appello della signora Sossi boicottato dalla tv italiana), come se qualcuno volesse impedire ai telespettatori italiani di ascoltare i commenti dei giornalisti svizzeri.

L'abbattimento dei ripetitori ha risolto in modo radicale qualsiasi problema di interferenza, ma la cosa può davvero apparire sospetta se si pensa che il reato di alterazione di comunicazioni (che non fossero telegrafiche o telefoniche) è stato introdotto solo con la legge dell'8 aprile scorso, per cui da quel giorno — come si sostiene in certi ambienti — il gioco delle interferenze cominciava a diventare troppo rischioso. Di qui — dice qualcuno — la decisione del decreto.

c. sa.

Attesi i risarcimenti

Danni delle alluvioni una protesta ad Asti

Asti, 19 giugno.

(v.m.) Artigiani e commercianti della provincia di Asti, rimasti alluvionati nel 1968, si sono recati stamane dal prefetto, dott. Pellegrino, per sollecitare la corresponsione dei contributi previsti da una apposita legge a favore dei titolari delle aziende sinistrate. La delegazione era capeggiata dal direttore dell'Unione Artigiani, signor Quartetto, e comprendeva alcuni sindacalisti.

Nei giorni scorsi l'Unione Commercianti e l'Associazione Artigiani avevano disdetto la manifestazione in seguito alla crisi di governo. Stamane, alle 11, sulla Piazza Alfieri, dal lato prefettura, sono giunti numerosi carabinieri e agenti di P.S. di rinforzo da Torino e Alessandria: si temevano incidenti. Il Prefetto ha ricevuto la delegazione ed ha assicurato il suo interessamento perché sia definito al più presto il problema, che si trascina ormai da sei anni.

Ferita da pallino vagante

Fa sequestrare un tiro a segno

Sanremo, 19 giugno.

(r. b.) Una giostra per bambini ed il baraccone di un vecchio tiro a segno sono stati messi sotto sequestro dal giudici del tribunale di Sanremo per indennizzare una donna ferita ad un occhio da un pallino. Protagonisti della vicenda sono Marisa Buesi, 30 anni, via Martiri della Libertà, e Angelo Della Porzara, proprietario della giostra.

«Il 21 settembre di 3 anni fa — ha dichiarato la donna — mentre con il mio bambino di pochi mesi tra le braccia stavo curiosando tra le bancarelle della fiera, sono stata ferita all'occhio destro da un pallino vagante esploso da un cliente di uno dei tiri a segno. Per diverse settimane ho dovuto sottopormi a cure costosissime per non perdere la vista. Ancora oggi non ci vedo bene».

Alla periferia di Alessandria

Giovane si uccide contro un camion

Alessandria, 19 giugno.

(n.c.) Un giovane ha perso la vita in un incidente stradale alla periferia di Alessandria, lungo il viale Forlanini. La vittima si chiamava Bruno Tirantello ed aveva 19 anni; abitava in via Fabio Filzi 3. Alla guida della sua «850» il Tirantello si stava dirigendo verso la periferia della città: sul ponte del Tanaro, probabilmente per un malore, ha sbandato sulla sinistra andando a schiantarsi contro un'autocisterna.

L'urto è stato violentissimo, la «850» si è sfasciata, il Tirantello ha riportato lo sfondamento della volta cranica, è morto quasi subito.

Ad ottobre il via a una campagna promozionale

Gioielli ed ori di Valenza alla conquista del mondo

NOSTRO SERVIZIO

Valenza Po, 19 giugno.

Valenza-oro-gioielli. Questo slogan contrassegnerà dal prossimo ottobre i gioielli di tutti gli orafi valenzani. **«In un momento particolarmente delicato — ci dice il** *vicepresidente dell'Associazione orafa valenzana, Ferraris* **— gli orafi e anche gli argentieri, numerosi in provincia di Alessandria, tentano di mettere in evidenza la produzione, in massima parte artigianale, per far conoscere meglio il prodotto di Valenza in Italia, ma ancor più per incidere maggiormente sul mercato internazionale. Con il mercato nazionale che da qualche tempo non ha più quella vivacità conosciuta in passato, questa campagna promozionale, specialmente all'estero, potrà dare risultati significativi».**

L'occasione per la campagna promozionale è venuta dall'iniziativa di una grande compagnia internazionale, la «Gold Corporation», che ha lo scopo di promuovere in tutta Europa la vendita dell'oro lavorato. **«Per questa finalità —** *fa rilevare il rag. Cantamessa, altro vicepresidente dell'Associazione orafa* **— la Gold Corporation dispone di fondi raccolti dai produttori di oro delle miniere del Sudafrica: vengono destinati agli orafi che si faranno promotori di una consistente campagna pubblicitaria».**

E' previsto che con tale fondo venga finanziato per il 50 per cento il costo della campagna: per questo l'Associazione orafa valenzana ha preso la palla al balzo. L'azione promozionale dovrà ovviamente coinvolgere il maggior numero degli orafi valenzani (sono oltre 1200) per raccogliere l'altro 50 per cento del costo della campagna pubblicitaria nell'arco di tre mesi, da ottobre a dicembre. Tutti i prodotti degli orafi che aderiranno all'iniziativa verranno appunto contraddistinti dal simbolo «Valenza-oro-gioielli». Rappresenterà oltretutto una «garanzia di qualità» per gli acquirenti, identificherà il nome di Valenza con quello del gioiello e caratterizzerà ciò che differenzia il prodotto valenzano da quello degli altri centri orafi.

«Valenza orafa — afferma il rag. Cantamessa — **necessita di una promozione delle vendite in questo difficile momento economico di forzata "austerity" e di lievitazione dei prezzi. Il settore orafo, in fatto di pubblicità, è inoltre in ritardo di almeno dieci anni, ma per la tipica struttura economica delle aziende valenzane una campagna promozionale è realizzabile solo con un accordo collettivo».**

E' quanto l'Associazione orafa valenzana vuole ottenere grazie ai fondi posti a disposizione dalla «Gold Corporation» e, come sottolinea il vicepresidente Ferraris, anche con l'intervento di enti pubblici.

f. m.

ALESSANDRIA — Sotto la presidenza del console provinciale rag. Giuseppe Musso, si sono riuniti a Valenza, ospiti del cavaliere del lavoro Luigi Illario, i maestri del lavoro della provincia di Alessandria, che hanno tenuto il loro annuale convegno. Hanno poi visitato la mostra permanente dell'oreficeria e gioielleria, riservata esclusivamente agli stranieri.

Sono scesi in giugno

Al lupo, al lupo!

L'Aquila, 19 giugno.

I lupi scendono dalle montagne e assaltano i greggi di pecore, facendone strage. Un fatto normale durante l'inverno, ma non in giugno inoltrato, quando la neve è quasi scomparsa. Continua ad accadere in questi giorni: oltre 300 pecore sono state sbranate dai lupi a Rocca Caramanico, un paesino alle falde della Maiella in provincia di Pescara.

A Rapino, in provincia di Chieti, gli assalti dei lupi si ripetono con tale frequenza, che i pastori preferiscono abbandonare i pascoli alti, per restare nei pressi dei luoghi abitati. Due di loro sono stati ricoverati in stato di choc dopo uno «scontro» con un branco di lupi, durante il quale i pastori hanno salvato a stento le pecore.

Perché questi assalti? Sei montì i guasti all'ambiente. Il cemento e l'azione venatoria indiscriminata hanno impoverito o annullato il patrimonio faunistico, e i lupi non hanno più da mangiare. Sono presoché scomparse le loro prede abituali, la piccola e media selvaggina di cui i lupi si cibavano quando esisteva il giusto equilibrio naturale del mondo animale.

Oggi, il lupo non trova più da vivere nel suo ambiente (l'alta montagna boscosa) ed è costretto a scendere a valle, per cercare cibo.

(Ag. Italia)

STAMPA SERA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Vicedirettore Tino Neirotti

Editrice **LA STAMPA** S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masserano

TEMPO

Un po' di fresco

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi:

SITUAZIONE: aria umida e fresca proveniente dai Balcani mantiene sulle regioni adriatiche condizioni di tempo variabile. Sulle rimanenti regioni campo di pressioni superiori al valore normale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni adriatiche alternanza di schiarite e annuvolamenti associati a piogge e manifestazioni temporalesche. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole maggiori poco nuvoloso; nel corso della giornata aumento della nuvolosità stratificata sulla Sardegna e sulla Sicilia.

TEMPERATURA: pressoché stazionaria.

VENTI: sulle regioni adriatiche moderati da Nord-Est; sulle restanti regioni e sulla Sardegna e sulla Sicilia moderati da Nord-Ovest tendenti ad attenuarsi. (Ansa)

Secondo le prime indagini i volantini sembrano autentici
Ora si teme una catena di vendette tra "rossi" e "neri"

Il messaggio di autoaccusa

Le Brigate Rosse hanno inviato ieri sera messaggi a due giornali per rivendicare il delitto di Padova, nella sede del Msi-Dn. Il primo volantino è stato trovato da un cronista del «Gazzettino» in una cabina telefonica a Ponte di Brenta. Un anonimo aveva poco prima avvertito il centralino del giornale della presenza del messaggio.

Prima che a Ponte di Brenta, uno è stato fatto giungere al «Corriere della Sera», a Milano, secondo il sistema già usato altre volte dai «postini» delle Brigate Rosse. Erano le 19,20 di ieri. Al centralino del «Corriere» è arrivata una delle tantissime chiamate. Al telefono c'era un uomo che, con voce pacata, ha detto: «Nella cabina telefonica di piazza Lavater...». L'operatore lo ha interrotto: «Come dice?» Lo sconosciuto ha ripreso con calma: «Nella cabina telefonica di piazza Lavater, nelle pagine gialle, ci sono due comunicati delle Brigate Rosse». Poi ha chiuso.

Dice l'operatore di turno: «Era la voce di un adulto, che non aveva particolari inflessioni dialettali. Certamente non era né meridionale né toscano. Lo direi settentrionale. Parlava con scioltezza, mi sembrava uno con una certa cultura». Un cronista è subito corso in piazza Lavater, fra la zona di Città studi e la stazione centrale. Nella cabina, dentro l'elenco delle «pagine gialle», c'erano i volantini. Erano piegati in due, ciclostilati, non messi in una busta, ma infilati nel volume.

E' stato subito avvisato l'ufficio politico della questura che ha preso in consegna i due fogli. «Sono buoni — ha affermato il funzionario che si è recato a ritirarli —. Mi sembrano autentici, almeno in apparenza». Verso le 21, il capo dell'ufficio politico ha confermato: «Così, ad occhio, i volantini mi sembrano autentici: ce lo fa pensare il linguaggio, la carta porosa da ciclostile. Direi: non buoni, ma ottimi. Ricordano i precedenti volantini delle Brigate Rosse».

Queste le prime impressioni. Oggi saranno compiuti esami più approfonditi. Rispetto ai messaggi del caso Sossi, infatti, balzano subito agli occhi alcuni elementi di diversità. La stella dell'intestazione del volantino, che riproduciamo interamente in queste stesse pagine, sembra meno regolare delle stelle che per settimane abbiamo visto a Genova. Il volantino poi ha una firma («Brigate Rosse») che nei volantini precedenti ci pare non comparisse. La data è preceduta dall'indicazione del giorno (martedì), che prima non veniva mai apposta. Il linguaggio sembra in alcuni punti retorico, ridondante (le «inviolabili roccaforti nere»), assai lontano da quello asciutto dei comunicati sul sequestro del giudice.

Assassinati perché hanno reagito?

DALL'INVIATO

Padova, 19 giugno.

Il duplice delitto di Padova sembra rientrare negli schemi del terrorismo eversivo. Diciamo sembra perché, fino a questo momento, non si ha certezza che sia autentico il volantino, con il quale le sedicenti «Brigate rosse» rivendicano l'assassinio, a colpi di pistola, di Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci avvenuto lunedì mattina nella sede del msi. L'organizzazione delle «Brigate rosse» però sinora non aveva fatto vittime: sarebbe questa la prima volta.

Il testo del volantino è simile a quello degli altri, sicuramente delle «Brigate rosse» (caso Sossi, Amerio e altri), ma non regge bene a un primo confronto tecnico.

Il modo di diffusione è quello ormai collaudato: una telefonata a un giornale (la redazione del Gazzettino di Padova alle 19,20) che avverte: «Qui sono le "Brigate rosse". Se volete informazioni sul delitto di via Zabarella andate in piazza Silvio Barbato al ponte di Brenta. Notte».

I volantini sono in una cabina telefonica vicino al ponte, tra le pagine gialle dell'elenco. La comunicazione è stata ricevuta dal collega Antonio Garzotto, che ha avvertito polizia e carabinieri. «La voce — ha detto il cronista — era maschile e aveva spiccato accento veneto».

Il testo del volantino dice: «Brigate rosse. Lunedì 17 giugno 1974 un nucleo armato delle Brigate rosse ha occupato la sede provinciale del msi di Padova in via Zabarella. I due fascisti presenti, avendo violentemente reagito, sono stati giustiziati».

«Il msi di Padova è la fucina da cui escono e sono usciti gruppi e personaggi protagonisti del terrorismo antiproletario di questi ultimi anni. Freda e Fachini hanno imparato il mestiere di assassini. I dirigenti di questa federazione (Luci, Switch, Marinoni) hanno diretto le trame nere dalla strage di piazza Fontana in poi. Il loro più recente delitto è la strage di Brescia.

«Questa strage è stata voluta dalla democrazia cristiana e da Taviani per tentare di ricomporre le laceranti contraddizioni aperte al suo interno dalla secca sconfitta del referendum e del "caso" Sossi: in generale per rilanciare anche attraverso le leggi speciali sull'ordine pubblico il progetto neogollista.

«Gli otto compagni trucidati a Brescia non possono essere cancellati con un colpo di spugna dalla coscienza del proletariato. Essi segnano una tappa decisiva della guerra di classe, sia perché per la prima volta il potere democristiano attraverso i sicari fascisti sostiene il suo terrorismo bestiale direttamente contro la classe operaia e le sue organizzazioni; sia perché le forze rivoluzionarie sono da Brescia in poi legittimate a rispondere alla barbarie fascista con la giustizia armata del proletariato.

«Non colpisce nel segno, chi continua a lottare contro il fascismo vedendolo come forza politica autonoma che si può battere isolatamente senza coinvolgere lo Stato che lo produce.

«Non colpisce affatto chi non si muove contro i fascisti con la scusa che "sono solo servi".

«Al progetto controrivoluzionario che mira ad accerchiare e battere la classe operaia, dobbiamo opporre un'iniziativa rivoluzionaria armata che si organizzi a partire dalle fabbriche contro lo Stato e i suoi bracci armati».

«Le sedi del msi non sono più inviolabili roccaforti nere!». «Nessun fascista può più considerarsi sicuro!». «Nessun crimine fascista rimarrà impunito!». «Portare l'attacco al cuore dello Stato!». «Lotta armata per il comunismo!». Brigate rosse - martedì 18 giugno 1974».

Le incertezze sull'autenticità dell'avviso, secondo gli esperti, sono in una serie di particolari che non sfuggono ad un'attenta osservazione. Confrontato con quello del rapimento Amerio, per esempio, il volantino presenta differenze: la scritta Brigate rosse nell'intestazione non è a lettere piene, stampate, ma disegnato a mano; la stella è sbilenca e le linee che formano le cinque punte s'intersecano. I caratteri delle due macchine per scrivere sono differenti. Poi la data è scritta per esteso «martedì 18 giugno 1974», mentre per essere identica a quella delle altre volte avrebbe dovuto essere, semplicemente «18 giugno 1974». Inoltre il nome del vicefederale Solch è scritto Switch, con ortografia sbagliata.

Comunque, come hanno fatto altre volte, se la lettera non è autentica le sedicenti «Brigate rosse» disconosceranno l'autenticità della lettera e la paternità del reato.

Alla luce del fatto nuovo e di altri elementi emersi durante l'inchiesta per il delitto di Padova, oggi gli inquirenti esamineranno una nuova ricostruzione. I due missini Mazzola e Giralucci si sarebbero trovati già negli uffici di via Zabarella 4. Gli assassini (c'è una testimonianza che confermerebbe che erano due) entrano. Si suppone che non abbiano intenzione di uccidere ma soltanto di immobilizzare Mazzola e Giralucci, forse per fotografarli. Si sarebbero portati dietro per questo alcune catenelle di acciaio inossidabile con lucchetti d'ottone e chiavi.

L'obiettivo, probabilmente, erano gli schedari della federazione. A un tentativo di reazione da parte dei due missini ci sarebbe stata la sparatoria. Allora il progetto d'impadronirsi degli schedari chiusi nella stanza del federale, dopo un principio di scasso, sarebbe stato abbandonato. La operazione diventava troppo rischiosa.

Elementi di questa ricostruzione.

LA TESTIMONIANZA — *Non sono state rese pubbliche, per sicurezza, le generalità di una donna che avrebbe detto:* «Ho visto due giovani con blu-jeans e maglietta scura che salivano, davanti a me, le scale di via Zabarella. Al primo piano sono entrata nell'ambulatorio Enpas e loro hanno continuato a salire affrettando il passo nella seconda rampa. Purtroppo non li ho visti in faccia ma soltanto di schiena. Erano le dieci».

GLI SPARI — *Sarebbero stati tre, secondo l'assistente dell'Enpas Luigia Zambianchi, che li avrebbe uditi pochi minuti dopo le dieci, e due per un operaio dell'Enel, che lavorava su una scala all'altezza della finestra della stanza del federale Marinoni del msi.*

PISTOLE — *La scientifica però ha trovato due bossoli 7,65, esplosi da due armi diverse e due proiettili calibro 9, quindi di un'arma da guerra, probabilmente a tamburo, perché non ha espulso i bossoli.*

LE CATENELLE — *Costituiscono un altro elemento non ancora spiegato, del delitto. Sono dieci, di acciaio bianco. Sono state trovate appoggiate su un bidone di detersivo vuoto, avvolte in un pezzo di plastica all'interno della sede del msi. Chi le ha messe? I funzionari del msi dicono subito agli inquirenti: «Non sono nostre». Più tardi, quando i carabinieri compiono una perquisizione e notano a loro volta le catenelle, i funzionari del msi dicono loro: «Lasciatele, sono della polizia». A tarda notte, servendosi delle chiavi trovate in tasca al Mazzola, il dott. Simone, capo della squadra politica di Padova, con alcuni agenti cerca di entrare nella federazione per — dirà — «riprendere le catenelle». Un gruppo di attivisti, rimasto a guardia della sede interviene. Il funzionario ritorna accompagnato dal magistrato e da venti agenti. Si aprono i sigilli dell'anticamera e vengono sequestrate le catenelle.*

ORDINE NUOVO — *Su Giralucci si è appreso che risulta schedato, a Roma, come militante di questo movimento disciolto. E' conosciuto anche a Verona. Nelle manifestazioni svolgeva funzioni di gorilla fra gli addetti al servizio d'ordine.*

L'altra mattina Giralucci aveva parcheggiato la sua «Dyane» presso la sede del msi. All'interno della vettura è stata trovata una rice-trasmittente con una fascetta e la scritta «Charly Lima 2». Analogo apparecchio sarebbe stato trovato nella sua abitazione in via Pietro Selvatico. Da alcune settimane sembrava impaurito.

Mario Bariona

ULTIMA ORA - RISULTATI DELL'AUTOPSIA

Li hanno uccisi con due pistole e 5 colpi mandati tutti a segno

I due missini sono stati assassinati da gente esperta e decisa - Le testimonianze sui due giovani in "jeans"

DALL'INVIATO

Padova, 19 giugno.

Fino a questo momento le sedicenti «Brigate rosse» non hanno smentito il comunicato con il quale avrebbero rivendicato l'omicidio alla sede del msi di Padova. Sono intanto trapelati i risultati definitivi dell'autopsia sui cadaveri di Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, e dei rilievi scientifici. Molti dubbi vengono ora dissipati.

Giuseppe Mazzola è stato raggiunto da tre pallottole: una alla testa calibro 9, una all'addome calibro 7,65 ed un'altra al tallone, sempre calibro 7,65. Graziano Giralucci ha ricevuto due pallottole calibro 9, una nella testa ed una nella spalla, e sono fuoriuscite. Tutti i colpi sparati con la 7,65 sono partiti dalla stessa arma, così quelli della calibro 9. Sono stati trovati tre proiettili calibro 9 e uno 7,65 (mancherebbe quello che ha ferito al calcagno il Mazzola) e due bossoli 7,65. I bossoli della calibro 9 sono rimasti nel tamburo della pistola e quindi non si sono trovati. Cade così l'ipotesi fantasiosa che i bossoli della 7,65 fossero stati «seminati» per confondere le indagini.

Nella sede del msi sono state trovate delle catenelle. Si è appreso che una teste, della quale non si sa il nome, avrebbe dichiarato di aver visto i due giovani in blu-jeans salire alle dieci nella sede della federazione. Avrebbe notato anche che i due avevano un sacchetto di plastica con qualcosa dentro: ciò avrebbe indotto il commissario dott. Simone a perquisire la sede del msi per ritrovare le catenelle che potevano essere un corpo di reato.

Dal risultato degli esami gli inquirenti avrebbero dedotto che gli assassini sono gente esperta ed ottimi tiratori (cinque colpi su cinque a segno); i sicari erano almeno in due. Se c'è stato un tentativo di reazione, a compierlo è stato il Giralucci, fisicamente più prestante ed ex giocatore di rugby. Forse proprio per questo era anche quello maggiormente controllato e i killers gli stavano più vicino e le pallottole che lo hanno raggiunto lo hanno trapassato.

Per domani è previsto l'arrivo a Padova del leader del msi, Almirante. I funerali avranno luogo alle 15. La città è fortemente pattugliata.

m. b.

Dice la polizia

I volantini sono proprio delle Brigate

DALL'INVIATO

Milano, 19 giugno.

Il dott. Natale Meterangelis, dirigente dell'Ufficio politico della questura di Milano, non ha dubbi sulla autenticità del volantino delle Brigate rosse che rivendica la paternità dell'assassinio dei due missini padovani. «La carta, i caratteri del ciclostile, le modalità con cui è stato rilasciato, ossia quasi contemporaneamente a Milano per il "Corriere della Sera" ed a Ponte di Brenta per il "Gazzettino" — ha detto questa mattina il funzionario — non lasciano dubbi. Il volantino è delle Brigate rosse. Comunque lo stiamo confrontando con quelli arrivati a Genova per il "caso Sossi", dove era stato identificato anche il ciclostile usato, e quando la polizia avrà finito il suo lavoro avremo un responso definitivo».

Anche negli ambienti dell'estrema sinistra extraparlamentare il volantino ha suscitato molte perplessità. «Noi abbiamo sempre sostenuto la validità politica — mi ha detto questa mattina un esponente milanese di un gruppuscolo — di quanto le Brigate rosse hanno fatto. Sia nei casi dei sequestri di Amerio che in quello di Sossi non li abbiamo mai accusati, come hanno fatto in molti, di essere dei provocatori. In questo caso non riesco a capirli. Se sono loro hanno sbagliato. Comunque appena sapremo qualche cosa di più prenderemo una posizione ufficiale. Penso del resto che se non sono state le Brigate rosse presto arriverà un loro comunicato a smentire le accuse».

Il dott. Guido Viola, il sostituto procuratore della Repubblica che a Milano dirige le indagini sulle Brigate rosse, è invece propenso a credere che l'assassinio dei due missini possa essere stato compiuto dai brigatisti. «Molti indizi — ha detto questa mattina — mi fanno ritenere che il comunicato sia autentico. Comunque un parere definitivo lo potrò esprimere soltanto quando mi arriveranno da Padova alcune informazioni che ho chiesto ai colleghi di quella procura».

«Quanto è accaduto è molto grave — ha detto questa mattina un magistrato — anche perché i nomi di alcuni brigatisti sono ormai noti a tutti. Mi riferisco a quegli arrestati in passato e ora in libertà provvisoria, gente che, essendo stata identificata, è considerata «bruciata» dalla stessa organizzazione delle Brigate Rosse, che non fanno più sicuramente politica attiva. La nostra preoccupazione è che queste persone corrano seri pericoli, che fra gruppi neri e rossi possa scatenarsi una vera e propria guerra».

Umberto Zanatta

Fermato uno studente

Padova, 19 giugno.

Un giovane studente della sinistra extra parlamentare è stato fermato questa mattina dalla polizia ad ordine del sostituto procuratore della repubblica di Padova.

BRIGATE ROSSE

Lunedì 17 giugno 1974, un nucleo armato delle Brigate Rosse ha occupato la sede provinciale del MSI di Padova in via Zabarella.
I due fascisti presenti, avendo violentemente reagito, sono stati giustiziati.

Il MSI di Padova è la fucina da cui escono e sono usciti gruppi e personaggi protagonisti del terrorismo antiproletario di questi ultimi anni.
Freda e Fachini hanno imparato lì il mestiere di assassini e i dirigenti di questa federazione (Luci, Switch, Marinoni) hanno diretto le trame nere dalla strage di piazza Fontana in poi.
Il loro più recente delitto è la strage di Brescia.

Questa strage è stata voluta dalla Democrazia Cristiana e da Taviani per tentare di ricomporre le laceranti contraddizioni aperte al suo interno dalla secca sconfitta del referendum e dal "caso" Sossi; più in generale, per rilanciare, anche attraverso le "leggi speciali" sull'ordine pubblico, il progetto neogollista.

Gli otto compagni trucidati a Brescia non possono essere cancellati con un colpo di spugna dalla coscienza del proletariato.
E segnano una tappa decisiva della guerra di classe, sia perché per la prima volta il potere democristiano attraverso i sicari fascisti sostiene il suo terrorismo bestiale direttamente contro la classe operaia e le sue organizzazioni; sia perché le forze rivoluzionarie sono da Brescia in poi legittimate a rispondere alla barbarie fascista con la giustizia armata del proletariato.

Non colpisce nel segno chi continua a lottare contro il fascismo vedendolo come forza politica autonoma che si può battere isolatamente senza coinvolgere lo Stato che lo produce.

Non colpisce affatto chi non si muove contro i fascisti con la scusa che "sono solo servi".

Al progetto controrivoluzionario che mira ad accerchiare e battere la classe operaia, dobbiamo opporre un'iniziativa rivoluzionaria armata che si organizzi a partire dalle fabbriche contro lo Stato e i suoi bracci armati.

LE SEDI DEL MSI NON SONO PIU' INVIOLABILI ROCCAFORTI NERE!

NESSUN FASCISTA PUO' PIU' CONSIDERARSI SICURO!

NESSUN CRIMINE FASCISTA RIMARRA' IMPUNITO!

PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO!

LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO!

martedì, 18 giugno 1974 BRIGATE ROSSE

Il testo del volantino trovato ieri sera a Milano ed a Ponte di Brenta in cui le Brigate rosse «rivendicano» il duplice omicidio nella sede del msi di Padova

E' stata l'incursione di un commando alla ricerca di nomi e documenti?

E' una delle ipotesi che gli inquirenti non trascurano - Azioni analoghe (ma senza spargimento di sangue) erano state compiute il 2 maggio al "Centro Sturzo" di Torino e alla sede del Movimento resistenza democratica di Edgardo Sogno a Milano

Un'incursione alla ricerca di documenti che poi è finita in duplice omicidio? Tra le ipotesi che si fanno sull'uccisione dei due missini a Padova c'è anche questa. E se il volantino delle cosiddette Brigate rosse è autentico (per ora non esiste la prova) si può pensare ad un'azione di «commando» simile a quelle compiute il 2 maggio a Torino negli uffici del Centro «Luigi Sturzo» e a Milano nella sede del Comitato di Resistenza democratica di Edgardo Sogno.

Allora però non ci fu spargimento di sangue, ma non ci furono neppure reazioni da parte delle vittime. Alcune persone erano state imbavagliate, gli aggressori avevano frugato nei cassetti e preso dei documenti. Sui muri avevano lasciato scritte tracciate con vernice rossa allo spray. Gli inquirenti adesso controllano queste analogie, nella speranza di trovare elementi utili alle indagini. Anche in quella circostanza erano stati diffusi volantini con la stella a cinque punte e le Brigate rosse si erano assunte la paternità delle azioni dimostrative.

Ricordiamo i fatti. L'incursione negli uffici del Centro «Luigi Sturzo», in via Mazzini 1 a Torino, è stata compiuta alle 10 di mattina del 2 maggio. Un uomo sui trent'anni si presenta all'ingresso, tiene in mano una busta e chiede dell'on. Costamagna (deputato dc di destra) che è il fondatore del Centro. *«C'è l'onorevole? Devo fargli firmare un documento».* Lo accoglie un attivista, Giancarlo Fava, 39 anni, che ha anche mansioni di segretario.

Pochi attimi dopo si apre di nuovo la porta ed entra un altro sconosciuto, a viso scoperto, con una pistola in pugno. I due balzano addosso al Fava, lo legano con cerotti, gli mettono una striscia sugli occhi e l'altra sulla bocca. Non si comportano con ferocia: gli chiedono se i cerotti sono troppo stretti, disposti ad allentarli.

Poi gli aggressori scrivono i loro messaggi sui muri con la vernice di una bomboletta spray. Sono tolte dei bollettini che la sera verranno diffusi. Dicono tra l'altro: *«Contro il neogollismo portare l'attacco al cuore dello Stato», «Trasformare la crisi di regime in lotta armata per il comunismo», «Creare e organizzare il potere del proletario armato».*

Infine i due si dedicano alla ricerca di documenti. Forzano un armadio e prendono alcuni raccoglitori con fogli dattiloscritti: l'elenco dei nuovi iscritti del 1974, le pratiche dei casi di assistenza sociale curati dal Centro, alcuni documenti dell'«archivio storico» tra cui le lettere di Don Sturzo all'on. Costamagna. Dal tavolino della macchina per scrivere scompare anche un altro elenco con 700 firme per il referendum contro la legge Fortuna sul divorzio, raccolte tre anni fa.

Il «commando» scompare, l'avventura, che ha avuto alcuni aspetti teatrali, è ricostruita attentamente dalla polizia in base alle dichiarazioni dell'unico testimone. Alle 22 giunge una telefonata alla cronaca de «La Stampa»: *«C'è qualcosa per voi in una cassetta postale di corso De Gasperi 61».* Lì vengono trovati alcuni volantini delle Brigate rosse che danno notizia della «perquisizione». L'intestazione, lo stile, tutto sembra simile a quello di precedenti comunicati. Riferisce tra l'altro il testo: *«Oggi alle 10 un nucleo armato delle Brigate rosse ha perquisito la sede dei Centri Sturzo e l'ufficio del loro presidente, il deputato democristiano Giuseppe Costamagna. Abbiamo colpito questo obiettivo perché è uno degli organismi che operano concretamente per restaurare la dittatura della borghesia che le lotte operaie degli ultimi anni hanno messo in crisi. Questi sono oggi i fascisti più pericolosi, questi sono quelli che lavorano nell'ombra, quelli che sotto varie etichette (Europa '70, Cidas, ecc.) tramano per far pagare ai proletari il prezzo della loro crisi, per limitare il diritto di sciopero, per costruire lo Stato forte e la Repubblica presidenziale».*

Alle 19,30 dello stesso giorno analoga irruzione di un «commando» a Milano, in via Guicciardini 4, nella sede del Comitato di Resistenza democratica, una organizzazione di destra fondata da Edgardo Sogno. L'operazione dura pochi minuti. Alcune persone vengono legate e imbavagliate, ma non subiscono altre violenze.

Sui muri compaiono scritte con la vernice rossa, i cassetti sono messi a soqquadro. Sul posto dell'aggressione gli inquirenti trovano un volantino che dice: *«Oggi alle 19,30 un nucleo armato delle Brigate rosse ha occupato e perquisito la sede del Comitato di Resistenza democratica. Gli obiettivi della perquisizione sono: reperire documenti ed informazioni utili a svelare i disegni provocatori di una centrale della controrivoluzione; infliggere un colpo al progetto reazionario che i padroni tentano di realizzare contro la classe operaia e le sue avanguardie».* Dopo una ricostruzione sommaria dell'attività di Sogno, il messaggio conclude con lo slogan riapparso a Padova: *«Contro il neo-gollismo portare l'attacco al cuore dello Stato».*

r. s.

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 137

In ritardo le citazioni, ieri due udienze inutili

Troppi processi non si fanno solo per disservizio postale

Giudici popolari, togati, cancellieri, avvocati pagati per un lavoro che non svolgono - Il cervello elettronico per la ricerca dei detenuti inutilizzato: i dati arrivano (in ritardo) per posta

Ieri due processi penali di notevole rilievo, uno che riguardava i rapitori dell'industriale Antonio Carello, l'altro gli autori del delitto di cui fu vittima il dentista dott. Arrigo Venchi, non si sono potuti svolgere per «difetto di citazione», e cioè perché gli interessati non hanno ricevuto in tempo utile l'avviso. I presidenti delle rispettive Corti, sebbene a malincuore perché vedono approssimarsi i termini entro i quali si devono scarcerare gli imputati, anche se colpevoli, sono stati costretti a rinviare i dibattimenti.

Di chi è la colpa? Abbiamo formulato la domanda ai magistrati e la risposta è stata unanime: «Delle Poste». Il presidente della Corte d'Assise dott. Lacquaniti ha osservato: «Non si è mai registrato un disservizio postale come quello che si verifica oggi. Se non vengono presi provvedimenti urgenti, si corre il rischio di arenare l'amministrazione della Giustizia».

Purtroppo le comunicazioni giudiziarie non possono fare a meno del servizio postale. Il telefono — si dice — non offre sufficienti garanzie. I telegrammi si impiegano soltanto per comunicare dai casellari i precedenti penali di un imputato. La procedura stabilisce l'uso delle «raccomandate» che garantiscono il ricevimento, da parte del destinatario, della missiva. Ma le «raccomandate», che una volta erano le spedizioni più rapide, per un motivo inspiegabile, sono diventate le più lente.

Molti privati hanno riscontrato che la lettera normale arriva prima, ma corre anche il rischio di non arrivare. In quest'ultimo caso si potrebbe ravvisare un reato imputabile ai responsabili del servizio. Il cittadino paga anticipatamente, incollando il francobollo, la spedizione ed il porto della lettera, e se questa non arriva, avrebbe tutti i diritti di presentare denuncia. Anni or sono in Francia un cittadino ha ottenuto dalle poste un indennizzo di 13 milioni di franchi. In Italia nessuno ha voglia di far causa alle poste.

Qual è stato ieri il danno provocato dai ritardi postali all'amministrazione della giustizia? Quello più grave è di rimettere in libertà degli imputati di omicidio. Ve ne è un altro più concreto: le spese di una giornata di udienza. I giudici popolari, che hanno perduto la giornata di lavoro, vengono compensati con delle tariffe fisse, i giudici togati vengono rimunerati per la giornata di lavoro inconclusiva, ed altrettanto i funzionari di cancelleria; gli avvocati segnano in parcella gli onorari dell'udienza: a queste vanno aggiunte le spese di notifiche e varie. In totale sono parecchie centinaia di biglietti da mille.

«Con la disorganizzazione postale attuale — ha dichiarato un pubblico ministero — se un imputato non vuole essere processato, ci riesce con tutta facilità. E' stato proprio un detenuto ad illustrarmi il sistema. Basta che si faccia trasferire da un carcere all'altro, il che si ottiene con una sommossa, e non riceverà mai in tempo utile le notifiche. Se poi è a piede libero gli è sufficiente cambiare indirizzo. Nessuno riuscirà mai a pescarlo».

Prendiamo il caso di ieri. L'imputato Giovanni Virdò, accusato di concorso nell'omicidio del dott. Venchi era detenuto a Varese fin dall'aprile scorso, quando è avvenuto l'ultimo rinvio della causa. Nello stesso mese, il giorno dopo l'ordinanza, il cancelliere dott. Ferlito spedisce la comunicazione con la fissazione del nuovo processo. Quando la raccomandata arriva al carcere di Varese (dopo parecchie settimane) il Virdò è stato trasferito alle carceri di Parma. La notifica torna indietro e il funzionario ne spedisce un'altra alle carceri di Parma, ma prima che arrivi, il detenuto è già stato trasferito a Spoleto. Altra «raccomandata» che arriva soltanto 13 giorni prima dell'udienza. La procedura stabilisce che l'imputato debba essere avvertito 15 giorni prima, e l'imputato ha dichiarato in aula: «Non intendo rinunciare ai termini».

Ma non era la sola «nullità procedurale». Il dott. Ferlito ha dichiarato: «Ho richiesto, con raccomandata spedita il 3 maggio scorso alle carceri di Varese, che ci mandassero un detenuto per il processo. Stamane, non vedendolo presente, ho telefonato alla direzione del carcere di Varese. Mi hanno risposto che la comunicazione spedita il 3 maggio è stata ricevuta soltanto stamane 18 giugno».

«Ma non è stato impiantato un cervello elettronico — domandiamo — per l'"anagrafe dei detenuti"?» (Il servizio che ha il centro presso la Cassazione, a Roma, dovrebbe dire in pochi minuti dove si trova un detenuto).

«Anche quello funziona come può — risponde il dott. Ferlito —. Abbiamo tentato di adoperarlo più volte, ma con scarsi risultati. Il cervello funziona, ma con i dati che riceve. Se la direzione di un carcere trasmette, sempre per raccomandata, lo spostamento di un detenuto, e la comunicazione impiega un mese ad arrivare a Roma, fino a quando i dati non sono impostati, la macchina fornirà sempre il vecchio indirizzo. Così il cervello elettronico, pur essendo rapidissimo, è in ritardo di almeno un mese. E la colpa ricade sempre sulle poste».

Anche gli strumenti più moderni sono inutili se male adoperati, anzi si rivelano una spesa inutile.

s. m.

Incertezza in Comune

Una "verifica,, della maggioranza (ma con prudenza)

Dopo il «pasticciaccio» di lunedì notte in Consiglio comunale, i gruppi politici hanno scelto la via della prudenza. «Chiederemo la verifica sulla compattezza della maggioranza: se questa manca, vedremo», dichiara Migliano, assessore e segretario provinciale del psdi. «E' auspicabile un franco confronto tra i partiti di maggioranza, per impedire che si continui in un gioco di massacro che avrebbe come unico effetto quello di paralizzare l'attività amministrativa», aggiunge il segretario del psi, Mercurio. «La dc è disponibile a chiarire con gli altri partiti i termini della collaborazione», risponde il capogruppo dc Acato.

Dichiarazioni, quindi, che tengono conto della rottura dell'altra notte, ma che lasciano aperta anche la possibilità di una facile ricomposizione.

Ad evitare la crisi immediata della giunta, o reazioni politiche più accese, hanno concorso soprattutto due fatti. Primo: che in votazione fosse un semplice ordine del giorno, importante e scottante per contenuto, ma non una delibera o un atto amministrativo (la formula è: «Il Consiglio comunale "impegna" la giunta a...», oppure «dà mandato alla giunta di...»). Secondo: che i comunisti siano contrari ad aprire un'ennesima crisi al buio, per cui l'altra notte hanno permesso che il documento fosse approvato, astenendosi (per quanto ambiguo, accoglie le richieste di principio del pci).

Ricordiamo l'episodio. I consiglieri comunali dovevano votare un ordine del giorno conclusivo del lungo dibattito (quattro settimane) sui problemi dell'area metropolitana. All'esame sono: un documento concordato dai partiti di centro-sinistra; sette documenti del pci su punti singoli. Si riferiscono tutti quanti alle grandi infrastrutture contestate in questi ultimi tempi: città-satellite di Borgaro, autostrade Torino-Pinerolo e Torino-Oulx, tangenziale Est, seconda pista di Caselle, traforo autostradale del Fréjus.

Con formulazioni più o meno ambigue, si chiede il rinvio delle realizzazioni per dare la precedenza a investimenti più «sociali». La sinistra dc rompe la maggioranza con un suo emendamento. Ne segue una ridda di votazioni, in cui democristiani e socialisti agiscono in modo notevolmente difforme all'interno dei rispettivi gruppi. I socialdemocratici riconoscono valido solo il testo concordato originariamente fra i partiti di centro-sinistra e votano contro anche il testo «corretto» dal sindaco Picco, che tenta di comporre le dissidenze. Il testo del centro-sinistra modificato, è approvato grazie all'astensione del pci (che ritira i suoi documenti).

Conclusione: la giunta è impegnata a rinviare qualsiasi atto amministrativo relativo alle opere contestate a quando la Regione avrà indicato le linee generali del piano territoriale di coordinamento. Si parla anche di far sospendere progetti e lavori, ma è più una dichiarazione politica che una decisione pratica attuabile per gli «atti amministrativi» già approvati in precedenza.

La spaccatura della maggioranza ha origine nelle divisioni interne dei partiti (in particolare dc e psi), dovute a diverse valutazioni politiche ma soprattutto a piccoli e grossi giochi di potere, nella scarsa capacità delle segreterie a controllare la situazione, nella mancanza di una linea politica che vada al di là della distribuzione di cariche.

In Consiglio, Bastianini (pli) ha ricordato che la maggioranza non ha avuto il coraggio di difendere alcune scelte: «Non è detto che tutte queste opere siano negative. Perché nascondersi dietro i giochi di parole, gli aggettivi, le formulazioni e più sensi? Volete realizzare alcune opere: ditelo apertamente, difendetele, motivatele a viso aperto. Ma non cercate di portarle avanti sottobanco, con sotterfugi e cavilli».

La «prudenza» delle dichiarazioni sulla verifica della maggioranza ha in questi giorni anche un altro motivo: nella prossima riunione del Consiglio comunale, si dovrà decidere sulla richiesta dell'ex socialista Pagani di far decadere da consigliere il capogruppo del psi, avvocato Salerno, perché incompatibile (ricopre contemporaneamente l'incarico di presidente della Società metropolitana). Si prepara, quindi, un altro duro scontro, anche se sembra che nel frattempo venga presentato un esposto alla Magistratura nello stesso senso: ciò toglie la «castagna bollente» dalle mani del Consiglio finché non si sarà pronunciata la Magistratura. Ma non annullerebbe le reazioni politiche.

Il prof. Bargoni lascia l'Unione industriale

Il comitato di presidenza dell'Unione industriale di Torino, nella sua riunione odierna, è stato informato del desiderio del prof. Augusto Bargoni di essere sollevato dalla carica di direttore dell'Unione, in relazione a nuovi, diversi compiti che stanno per essergli affidati.

Il comitato, che assicura l'ordinaria amministrazione, ha rinviato la domanda del prof. Bargoni ai nuovi organi statutari.

Sei processati per disordini all'Università

Cinque impiegati ed uno studente - Riconosciuti e denunciati fra 200 dimostranti

Il gruppo degli imputati stamane in tribunale

E' incominciato stamane davanti alla prima sezione del Tribunale (pres. Ambrosini, p.m. Pepino, canc. Ferrari) il processo contro gli impiegati amministrativi dell'Università Mario Maglione, 38 anni, via Accademia Albertina 10; Giovanni Merlino, 35 anni, via Sant'Antonino 77; Aldo Charbonnier, 34 anni, via Tiziano 36; Luca Longo, 28 anni, via San Quintino 38; Ettore Bugatti, 33 anni, corso Correnti 53. Imputato anche lo studente Lodovico Jengo, 24 anni, piazza Statuto 18. Sono accusati di avere turbato l'attività degli uffici dell'Ateneo, ed in particolare quello del Commissario straordinario avv. Giovanni Pia, che sostituiva il prof. Mario Allara allontanato in seguito all'inchiesta giudiziaria contro i clinici.

I fatti risalgono al 3 aprile del '72. Da mesi il personale non insegnante dell'Università era in agitazione per delle rivendicazioni economiche in relazione alla «legge Signorelli». Alle ore 9 di quel giorno, gli impiegati e alcuni studenti che avevano preso le loro parti, circa 200 in tutto, si erano riuniti in assemblea autorizzata, nell'aula del rettorato, in via Po 17. Dopo una pacata discussione, la commissione interna e altri rappresentanti, tra cui il Maglione, il Merlino e Charbonnier, si sono recati dal commissario per esporre la situazione e chiedere l'invio di un sollecito alle autorità governative per una rapida soluzione della vertenza. Otto persone hanno chiesto di essere ricevute, ma l'avv. Pia si è rifiutato di ascoltarle.

Sono ritornate in assemblea ed hanno comunicato il rifiuto. Allora in duecento si sono recati nell'anticamera del rettorato ed hanno lanciato frasi ostili contro l'avv. Pia. Soltanto allora l'avv. Pia ha avvertito il commissariato Castello i cui agenti arrivarono poco dopo con quelli del battaglione mobile. I manifestanti non hanno fatto opposizione all'intimazione di allontanarsi e si sono rinchiusi nell'aula magna a discutere fino a mezzogiorno e un quarto, poi se ne sono andati.

Le organizzazioni sindacali hanno dato ragione ai dimostranti asserendo che non si poteva più fare affidamento su «discorsi attendisti, che domani era troppo tardi e che il commissario aveva voluto saggiare il grado di reazione». La polizia intanto aveva individuato fra i duecento i sei che ha denunciato. Sono alla difesa l'on. Magnani Noya, gli avvocati Gianaria, Masselli e Negro.

In pretura a Rivarolo: 60 mila lire di multa

Non ha siero antitetanico condannato il farmacista

Sessantamila lire di multa e il pagamento delle spese processuali: questa la condanna che il pretore di Rivarolo, Piero Forduce, ha inflitto a Sergio Campese, 40 anni, farmacista di Rivara. Motivo della condanna: l'essere il Campese sprovvisto di un tipo particolare di siero antitetanico richiesto da una cliente.

I fatti che hanno portato al processo di ieri risalgono a un anno fa. A quell'epoca, una donna si presentò nel negozio del dott. Campese mostrando una ricetta medica sulla quale si prescriveva siero antitetanico *«antiallergico a 3 mila unità». «Io risposi che non lo avevo»*, ha detto il dottor Campese. *«La legge impone di avere provviste di siero antitetanico, ma non specifica di quale tipo. Nella mia farmacia tengo il siero più comunemente usato, quello a 1500 unità. Per di più quello "anallergico a 3000 unità" che aveva richiesto la cliente nella farmacopea ufficiale non è registrato, non esiste».*

Malgrado ciò, la cliente si rivolse ai carabinieri di Rivara che denunciarono il farmacista per violazione della legge sanitaria che impone appunto di essere sempre provvisti del siero.

«I carabinieri non si sono neppure presentati nella mia farmacia a controllare se avessi o no il medicamento richiesto» ha ribadito il medico. *«Anzi ho saputo di essere stato denunciato soltanto alcuni mesi dopo che il provvedimento era stato preso, quasi per caso».*

Le affermazioni dell'imputato sono state ribadite dal difensore, avv. Lageard, ma non sono state sufficienti a convincere il pretore.

Il dottor Sergio Campese

Il Comune di Collegno ha iniziato l'operazione vacanze estive. In tre mesi mille bambini, divisi in quattro turni, godranno di soggiorni climatici in montagna e al mare. Ieri 171 ragazzi sono stati portati nella colonia di Laigueglia. Oggi 175 partono per la Valle d'Aosta per raggiungere la baita di Arpuilles, sulla strada del G. S. Bernardo. Precedentemente 250 anziani avevano usufruito di analoghi soggiorni, a spese del Comune.

temperatura di oggi

massima	+25,3
minima	+14,4
media	+18,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1018 mb; temp. +18,2, umidità 73%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima +26,4, minima +13,5, media +20,7. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso con isolati addensamenti cumuliformi; venti deboli; stabilità ottima; temperatura stazionaria.

Quattro rapinatori processati stamane per "direttissima"

Undici mesi di reclusione, 70 mila lire di multa e 20 mila lire di ammenda, con i benefici della condizionale e della non iscrizione, sono stati inflitti stamane dalla Corte d'Assise (pres. Lacquaniti, p.m. Tribisonna, canc. Ferlito) a quattro giovani che hanno rapinato di 10 mila lire e della cinghia dei pantaloni Giordano Ferri, minacciandolo con un coltello. Ad un quinto, minorenne, è stato concesso il perdono giudiziale.

L'episodio è accaduto la settimana scorsa ed il dibattimento si è svolto per «direttissima». Sul banco degli imputati, tutti in stato d'arresto, sono comparsi Francesco Rubino, 21 anni, via Avellino 17; Luigi Tuttavilla, 20 anni; Angelo Barbieri, 19 anni, Nunzio Munafo, 18 anni; Giuseppe Balducci, 17 anni, tutti abitanti in corso Taranto 90/B. Sabato sera avevano fermato Salvatore Leone e Giordano Ferri, loro coetanei, e si erano fatti consegnare i soldi che aveva in tasca il secondo. Subito rintracciati dalla polizia, avevano confessato. Li hanno difesi gli avv. Macrì e Trebbi. Dopo la sentenza sono stati ricondotti in carcere, ma in giornata saranno scarcerati.

Un residente [illegible] l'ogiva dei proiettili di un cannoncino, privo di bossoloi e stato scoperto a Cigliano

Inaugurato alla galleria Mercantini il GOLD-MARKET

Un "Annigoni,, tutto d'oro

Grandi firme della pittura hanno realizzato incisioni numerate e firmate - Gli artisti raggruppati in una "collettiva" che raggiungerà 78 città italiane e straniere

Avere in casa un quadro d'autore, piacere estetico a parte, vuol dire possedere un capitale. E per chi non se ne intende un granché la «rendita psicologica» sembra aumentare quando, come nel caso della «collettiva» che è stata inaugurata ieri alla galleria Mercantini, il quadro in questione è inciso direttamente su una lamina d'oro puro, incastonata a sua volta in un supporto d'argento.

«Il nostro punto di partenza — *dice Mino Pastorelli, procuratore del Gold-Market, il Supermercato dell'oro di Milano che ha promosso l'iniziativa* — è stato molto semplice. Abbiamo soltanto proposto ad alcune grandi firme della pittura contemporanea di realizzare un'incisione inedita su una lastra d'oro puro, da riprodurre poi in un numero limitato di esemplari, ognuno autenticato dalla firma autografa dell'autore. Siamo partiti nel 1972 con la collaborazione di Migneco, Monachesi, Treccani e Baj e con una prima tiratura di 500 copie per esemplare. Adesso, quei quadretti, pagati allora 30 mila lire, sono arrivati ad una quotazione di trecentomila. E l'interesse è stato tale e tanto da convincerci ad arrivare ad una tiratura di 2500 copie, mentre ogni opera oggi, a seconda dell'importanza dell'artista, parte da un minimo di 90 mila lire per arrivare ad un tetto di 400 mila».

Sono cifre che parlano da sole, ma che indubbiamente contrastano, nella loro robusta concretezza, con il clima attutito e sofisticato di tante altre manifestazioni artistiche.

«Certo, guardare un quadro e ritrovarsi a pensare chissà quanto pesa può anche dare un senso di colpa — *sorride il pittore Antonio Mancioguerra* —. Ci si può consolare pensando che, se in questo caso lo scopo è chiaramente speculativo, anche il resto del mercato d'arte in proposito non scherza. Tutto sommato, quindi, non credo neppure che un artista debba sentirsi sminuito se, per una volta può pensare di creare qualcosa che varrà almeno tant'oro quanto pesa...».

Gli artisti raggruppati in questa collettiva, che l'organizzatore Roberto Noris proporrà nell'arco di due anni in 78 città italiane e straniere, hanno tutti fama internazionale: si va da Annigoni a Cassinari, da Dova a Purificato, da Nespolo e Sassu.

Dice Ernesto Treccani, che fu tra i primi ad aderire all'iniziativa: «Penso sia giusto sottolineare che questi lavori sono dei multipli, con tutti i pregi ed i difetti tipici di questa produzione. Di conseguenza, è chiaro che ho seguito l'incisione dei miei disegni, ma non ho inciso personalmente le lastre. Anche se la mia firma a bulino l'ho poi aggiunta ad ogni pezzo. Prima di tutto perché mi fa piacere partecipare ad una iniziativa che, magari per motivi tutt'altro che estetici, può avvicinare all'arte parecchia gente che altrimenti se ne disinteresserebbe completamente. E poi perché, per natura, non ho per niente un temperamento estremista».

Luisella Re

L'incisione su oro di Baj esposta, insieme con le altre, nella galleria di via Mercantini

echi di cronaca

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna

Disintossicanti e curativi con i nostri estratti di erbe [illegible] disturbi della circolazione - cellulite [illegible] - disturbi [illegible] delle vie urinarie - vene varicose - emorroidi - artrosi - reumatismo - malattie della pelle in genere: acne, ecc. - cure dimagranti. Torino, via Di Nanni 109 (angolo via Volvera), telefono 340.372; Grugliasco, viale Gramsci 117, telefono 781.154.

Esami di riparazione

Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Parificate, sono iniziati i corsi di preparazione per tutte le classi di Scuola Media inferiore e superiore. Istituto «Studium» piazza Statuto 2 bis, Torino, telefoni 540.763 - 545.720.

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre

acquistando due materassi a molle da L. 25.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando salotto (divano-letto e due poltrone) in drailon o stoffa e nappa L. 210.000 in omaggio un materasso per il divano e un tavolo [illegible] alle provenienze per salotto. Acquistando soggiorno moderno e in stile con tavolo allungabile e sei sedie a L. 490.000 in omaggio favoloso tappeto lana cm. 170 x 240. Vasto assortimento di armadioni, camere, camerette e soggiorni. Vendita anche a rate senza anticipo né cambiali, Via Gorizia 34 (piazza Rivoli), telefoni 753.313 - 798.321.

TV da riparare? pronto intervento 760.111

In 30 minuti i migliori tecnici saranno a casa Vostra. Orario 8-22.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50%

Le nostre tappezzerie costano la metà e vi attacchiamo subito il parato. Abbiamo eliminato una struttura commerciale e voi comprate direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, o raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò evitarete un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 121, Torino.

Centro droga

Un appoggio concreto a chi vuol «uscire» dal problema «droga». Sempre aperto. Telef. 872.210 - 872.211.

Che cosa sono gli esperimenti di animazione che lo Stabile realizza nelle scuole torinesi

Tanti ragazzi per distruggere a teatro la cultura codificata

Pubblichiamo la seconda ed ultima puntata del servizio sull'animazione oggi a Torino: un esperimento di «nuova pedagogia» che coinvolge il teatro (in quanto complesso di tecniche dell'espressione e della comunicazione) nel tentativo di rendere la scuola sempre più «critica» e sempre meno esclusivamente informativa.

L'intervento dello Stabile torinese nel campo dell'animazione si è articolato quest'anno nei vari ordini di scuola, dalla materna alle superiori, inserendosi nel più vasto programma della ricerca e del decentramento culturale. Dice il direttore Aldo Trionfo: *«Chi fa teatro oggi continuamente si domanda: "E' necessario quello che faccio? Quali sono i risultati cui debbo tendere?". In una società teatralmente depressa come l'Italiana, in forte crisi sociologica e semantica, l'animazione — se considerata esperimento d'avanguardia "inutile", che esamina i primi studi del colloquio umano — non soltanto significa la ricerca di una risposta, ma un ritorno alle origini. Il teatro è comunicazione. E' un teatrante che non si ponga seriamente il problema dell'animazione è destinato a chiudersi in una ripetizione di formule sempre identiche per un pubblico sempre identico».*

Spettacolo

Se dunque l'animazione teatrale trova origine da un lato nell'esigenza di rinnovamento della pratica pedagogica (recupero della creatività nella sua interezza, lotta all'individualismo, necessità di strutturare la scuola non più come corpo isolato nella società), dall'altro trova origine nell'esigenza di rinnovamento del teatro, considerato non solo produttore di spettacoli «chiusi» e trasmettitore di una cultura codificata, ma momento vivo d'incontro con la realtà sociale.

Le scuole della fascia dell'obbligo in cui l'intervento si è concentrato sono la «Sinigaglia», la «Gozzano», la «Manzoni», la «Ungaretti», la «Cairoli» e la «Leopardi». Si è sempre trattato di interventi integrativi *«per evitare — come puntualizza il piano di lavoro per il '73-'74 — il rischio di un processo alternativo a quello scolastico tradizionale». «Un limite indubbio — sostengono concordi gli animatori-maestri — giustificato dal fatto che lo Stabile è un ente esterno alla scuola e non può sostituirsi ad essa. La nostra battaglia, tuttavia, è per un'apertura verso la animazione come esperimento* che coinvolga l'intera giornata del bambino».

Sostanzialmente si sono seguite tre direttive. La prima: sensibilizzazione degli insegnanti al problema e alle tecniche dell'animazione. La seconda: intervento diretto sulle classi — in tempi lunghi (tutto l'anno) o brevi (2 mesi), con un numero d'interventi variante da 1 a 6 la settimana — con fini più schiettamente pedagogici. La terza: interventi estemporanei sulle scolaresche con intenzioni più dichiaratamente teatrali.

Nella prima direttiva si può collocare il lavoro del *«Teatro Gioco-Vita»* che si avvale di due animatori provenienti dal mondo dello spettacolo (Flavio De Lucis e Silvio Destefanis) e due della ricerca pedagogica (Ave Fontana e Diego Maj). Il gruppo, che l'anno scorso ha lavorato con numerosi fine di bambini a Rivoli, quest'anno — pur non trascurando l'attività in campo strettamente infantile — si è occupato anche degli insegnanti. *«L'intervento sui maestri* — dice Silvio Destefanis — *ci sembra in questo momento "strategicamente" più corretto, perché offre a un gran numero di educatori indicazioni e strumenti per diventare essi stessi animatori teatrali. Abbiamo tenuto corsi alla "Gozzano", alla "Ungaretti", alla "Manzoni". L'intento era di proporre l'uso di varie tecniche espressive attraverso lo studio di alcune tappe del rapporto infantile con il mondo».*

Un intervento diretto sulle classi (15 scolaresche seguite quasi quotidianamente) è invece quello operato da Franco Sanfilippo, Maria Robbione e Gianni Magnino alla «Cairoli»: *«A noi interessa* — dice Sanfilippo — *l'aspetto pedagogico dell'animazione. Nonostante il gran parlare che si fa del bambino oggi, la sua realtà è quella di una "infanzia" oppressa: spazi minimi per giocare, per esprimersi, per vivere; la realizzazione della figura "ideale" voluta dai genitori e dalla scuola è molto spesso vissuta a livello di angoscia da disadattamento. Abbiamo operato quest'anno nell'intenzione di far emergere le problematiche infantili (aggressività, vissuti a sessualità) attraverso una serie di esercizi-stimolo e d'improvvisazione teatrale. Ci interessa soprattutto il decondizionamento, la liberazione e la maturazione attraverso l'espressione, che può tradursi in parola, mimica, disegno o in qualsiasi altra forma».*

Drammatizzazione all'elementare Cairoli di via Pisacane: lavorano i bambini della II

Il regista Aldo Trionfo e Remo Rostagno

Parallele, ma con ambizioni di «apertura» verso il quartiere, le prospettive di Remo Rostagno, che ha lavorato, con Allasia e Gruppioni, nelle scuole di Collegno. *«Io credo — dice — che, fino a quando non riusciremo a coinvolgere anche il mondo degli adulti, la nostra operazione rimarrà un tentativo di "bella scuola". La scuola è ormai isolata dal contesto sociale: ineluttabilmente, perché impedisce agli "altri" di entrare; e idealmente, perché indirizza gli interessi su modelli fissi e disarticolati dall'ambiente. Oggi, quando giungono ai bambini stimoli contrastanti (dalla televisione, ai giornali, ai movimenti in generale) la scuola non può chiudersi; anzi deve assumere un ruolo sempre più consapevole di mediazione critica. Attraverso l'animazione si possono rappresentare le problematiche infantili ma anche stabilire rapporti di scambi con il quartiere attraverso le rappresentazioni e i dibattiti».*

Nella direttiva più schiettamente teatrale può essere inserita l'attività del *«Teatro dell'angolo»* di Giovanni Moretti, che ha lavorato alla «Sinigaglia» e nelle scuole elementari di Venaria, Lanzo, Balangero e Gassino. *«Attraverso l'intervento nelle scuole* — dice Moretti — *tentiamo una via per riformare il nostro lavoro sia sul piano drammaturgico sia su quello esecutivo; il nostro fine è essenzialmente il teatro: non ci inseriamo in una nuova linea pedagogica, siamo soltanto comici. Crediamo che il teatro possa essere utile alla scuola nella misura in cui resta tale. Dai bambini con cui abbiamo lavorato si è cercato di capire subito i luoghi di rifiuto e la stratificazione linguistica. Attraverso la scoperta del teatro come linguaggio autonomo si è passati alla drammatizzazione vera e propria. I ragazzi non recitano, non ripetono mai: improvvisano».*

Due linee

Ovviamente diverso l'intervento alle superiori, affidato ad insegnanti e agli animatori Angioni, Navello, Tessari e Tosco. «Qui — dice Giorgio Colombo, professore di filosofia al Galileo Ferraris, che con la sua scolaresca ha curato una ricerca sull'assistenza psichiatrica in Italia — *esiste, cronicizzato, il problema della capacità espressiva repressa. Ma vi si inserisce, più grave, la mancanza di esperienza: ragazzi, iperprotetti e soffocati dagli "educatori", quando sarebbero già strutturalmente in grado di affrontare qualunque esperienza autonoma. Urgente è dunque restituire l'approccio con la realtà che la scuola rimanda».*

Anche in quest'ordine di scuola, due linee: da un lato la ricerca sociologica, poi tradotta in immagini e in «spettacolo»; dall'altro la più tradizionale documentazione storica. Le tendenze si sono chiaramente delineate durante la rassegna riassuntiva di «Teatro-scuola», in cui si sono visti lavori molto diversi: dal «Deutente» al «Fra' Dolcino», dall'«Assurdo nel teatro» a «Skanda».

Mentre alle superiori la rassegna del teatro-scuola ha in qualche modo offerto un'occasione di verifica, nella fascia dell'obbligo gli animatori lamentano la mancanza di confronto: *«E' strano* — dicono — *che alla fine dell'anno non si organizzino incontri, dibattiti, sintesi delle varie attività che potrebbero costituire occasione di autocritica e di crescita».*

Ma le difficoltà più gravi non riguardano la dialettica tra i gruppi. *«Abbiamo avuto problemi anche a livello organizzativo: in molte scuole non possiamo occupare l'aula; ci considerano venditori di biglietti, o perditempo».* E fra gli stessi animatori esistono voci di cauto pessimismo. Dice Alfredo D'Aloisio, professore: *«Credere all'animazione non significa esserne senza riserve. Oggi si rischia di sostituire all'ideologia dell'"infantilizzazione" infantile la mitologia del "sano ragazzo animato". Animazione può essere mezzo liberante, non c'è dubbio, ma può anche trasformarsi in una consumistica azione mistificatoria: di chi traveste, cioè, con velleità liberatorie un passatempo; o, peggio, una colonizzazione pedagogica diversa dalla tradizionale, ma non meno pericolosa. Ben venga la animazione; occorre però tener sempre presente che i problemi infantili non si risolvono con l'introduzione di bellurie nella scuola, ma a livello di contenuti e di rapporti».*

Eleonora Bertolotto

Proposto dai sindacati

Sciopero generale contro la linea Carli

In tutto il Piemonte - Le altre vertenze

Netta presa di posizione del direttivo provinciale unitario Cgil, Cisl, Uil contro la linea Carli. Le confederazioni sindacali hanno deciso di proporre uno sciopero generale in tutto il Piemonte le cui modalità dovranno essere concordate con i sindacati delle altre province e con le segreterie regionali. Obiettivo dell'agitazione è *«il sostegno delle richieste avanzate dalle confederazioni nazionali del lavoro al governo per uno sblocco positivo alla crisi economica e politica».* La mobilitazione dei lavoratori regionali vuole anche costituire *«una pressione per respingere la linea economica del governatore della Banca d'Italia».*

I sindacati ritengono «necessario un confronto con i capigruppo del Consiglio regionale e comunale» e hanno indicato per tale incontro la data del 27 giugno. *«Prima delle ferie* — dice ancora la nota di Cgil, Cisl, Uil — *è necessario un approfondito dibattito sui temi che riguardano l'organizzazione del lavoro, il salario, i servizi sociali eccetera, con uno scambio di esperienze fra i settori industria, terziario e pubblico impiego».*

MONCENISIO — Quattro ore di sciopero (dalle 8 alle 12) in tutta la valle, con cortei e assemblee, sono state indette per mercoledì 26.

Nella riunione svoltasi ieri sera fra sindacati, Giunta della Comunità montana e amministratori della valle, i sindaci hanno dato la propria adesione allo sciopero. Il presidente della Giunta, Favro, ha minacciato le dimissioni se non verrà risolta la crisi della Moncenisio e il ministro Gullotti non manterrà gli impegni assunti. Resteranno bloccate tutte le attività: uffici pubblici, trasporti, commercio. Si parla anche di un possibile blocco degli esami nelle scuole medie.

Per oggi alle 17 è in programma alla Regione un colloquio fra il presidente dell'Egam, Einaudi, l'avvocato Oberto e i rappresentanti del San Paolo, Banca di Novara e Cassa di Risparmio. Prima di anticipare nuovi crediti, le banche vogliono recuperare quanto già dato al principale propietario della Moncenisio, dott. Bili.

GRANDI MAGAZZINI — Mentre a Roma sono iniziate le trattative per il rinnovo del contratto, altre otto ore di sciopero articolato sono state proclamate dai sindacati per questa settimana.

ASPERA — Nuovo incontro ieri presso il Ministero del Lavoro fra dirigenti e rappresentanti sindacali per tentare di sbloccare la vertenza. Per tutta la giornata di lunedì si sono svolte assemblee nelle fabbriche del gruppo.

SIDERCOMIT — Proseguono gli scioperi articolati per il rinnovo del contratto integrativo. Domani la fermata sarà di otto ore.

MINERVA MEDICA — Dodici ore di sciopero articolato sono state proclamate dalle segreterie provinciali poligrafici e cartai e dal Consiglio di fabbrica della casa editrice. L'agitazione è stata proclamata in seguito al rifiuto dell'azienda di discutere la piattaforma rivendicativa presentata il 22 maggio. I dipendenti chiedono fra l'altro il riconoscimento del consiglio di fabbrica, l'anticipazione delle contribuzioni per malattia e infortunio, il miglioramento dell'ambiente di lavoro. Otto ore di sciopero sono già state effettuate.

Verso la finale il Palio delle Borgate

La moglie segue il marito con la borsa del ghiaccio

Brasile e Scozia hanno giocato un brutto scherzo al Palio delle Borgate, che ieri sera non ha avuto la consueta cornice di folla. Poche centinaia di «fedelissimi» infatti hanno assistito alle cinque partite in programma. Gli organizzatori non si sono preoccupati: «Sono cose — hanno detto il presidente dell'A.C. Spartanova Enria e il vice Dalton — che succedono. La concorrenza dei campionati del mondo è troppo forte. Da domani, comunque, il calendario delle partite del Palio evita la concomitanza con la televisione».

La partita d'apertura al Cenisia fra Rione Valdocco e Santa Rita è stata disputata all'insegna di un tifo da serie A. Il Valdocco, che schierava nelle sue file tutti i giocatori del Cassino, per qualificarsi al girone finale doveva vincere a tutti i costi. «Ragazzi, bisogna mettercela tutta» *incitava il capitano del Valdocco Bertolini, 37 anni, ispettore presso l'assicurazione Cosida. Gli era vicino la moglie, che evidentemente più che al successo nel Palio badava alla salute del marito. La signora Anna Maria Bertolini segue sempre le prestazioni sportive del marito:* «Quando rimango a casa non mi sento tranquilla. Sovente Gian Carlo rientra pieno di lividi. Tengo sempre pronte borse con ghiaccio o acqua calda». *Bertolini ieri sera era in gran forma e, da buon capitano, ha guidato il Valdocco alla vittoria.*

Per il Santa Rita la sconfitta ha voluto dire l'esclusione dal girone finale, ma nel clan della simpatica squadra nessuno ha fatto drammi.

L'unico a dichiararsi insoddisfatto è stato il capitano Gaetano Pavone, 32 anni, verniciatore alla Icem di La Loggia: «L'arbitro nel primo tempo ci ha negato un gol evidente: il pallone era entrato in porta».

Nelle altre due partite in programma al Cenisia il Basse di Stura ha battuto la Barriera di Lanzo (1-0), grazie al gol messo a segno da Benedicenti al 10', mentre Barriera di Francia e Borgata Parella hanno pareggiato (1 a 1, reti di Schettini e Lazzarini).

Al Campo Pellerina, infine, i due incontri hanno visto il successo del Borgo Valentino (1 a 0 al S. Paolo) e del Nichelino (1 a 0 al San Salvario). **f. b.**

Questi i risultati

Barr. di Francia 1
Borgata Parella 1

Barriera di Francia: Veronesi; Migliore, Bonea; Scabrin, Gravina, D'Anghiullo; Rome, Schettini, Campanella, Vacca, Lazzarini. Allenatore: Ricci Bitti.

Borgata Parella: Fadin; Lopez, Raimondi; Mellei, Donda, Antonio, Longobardi, Ruggeri, Stermini, Del Gaudio, Bertorelli. Allenatore: Nicolò.

Marcatori: Schettini al 5' e Lazzarini al 37'.

Arbitro: Biongino.

Rione Valdocco 2
Rione Santa Rita 0

Rione Valdocco: Pavin; Oinin, Todeschini; Ingolfo, Bertolini, Arti; Silembra, Forasiepe, Veretto, Nucci, Riscaldino. Allenatore: Imperore.

Rione Santa Rita: Buonuomo; Chiaravallotti, Migliaccio, Di Bella, Marchini, Piazzo; Suborato, Castelli, Mangiantini, Bigoni, Pavone. Allenatore: Parino.

Marcatori: Silembra al 31' e Nucci al 45'.

Arbitro: Faeta.

Basse di Stura 1
Barr. di Lanzo 0

Basse di Stura: Gallo; Pozzuolo, Lotito; Antonetti, Bonadonna, Rochietti; Losanga, Rossin, Fabio, Benedicenti, Stermieri. Allenatore: Ricca.

Barriera di Lanzo: Nobile; Baghino, Franciolo; Bertoina, Bonansea, Sasanno; Marchino, Zanfalo, Audisio, Gambacurta, Tamiazzo, Allenat.., Zangheroni.

Marcatori: Benedicenti al 10'.

Arbitro: Milani.

Borgo Valentino 1
Borgo San Paolo 0

Borgo Valentino: Caccuvale; Marra, Carbonari; Bianchi, Accornero, Conierci; Michel, De Micai, Zani, Silvestri, Ciurci. Allenatore: Columbu.

Borgo San Paolo: Perboni; Stante, Ciro; Erario, Carpegia; Nola; Guglielmo, De Maina, Borda, Nodoi, Rossi. Allenatore: Pittarello.

Marcatore: Conierci al 18'.

Arbitro: Cavallari.

Nichelino 1
San Salvario 0

Nichelino: Trabucco; Martinelli, Rolla; Calabrese, Perlo, D'Amicis; Seghi, Masera, Vocain, Esposito, De Maria. Allenatore: Barracco.

San Salvario: Notarianni, Talarico, Marchioro; De Stefano, Castro, Mingone; Sarignoli, Mosca, Spada, Granata, Ricciardi. Allenatore: Parella.

Marcatore: Esposito al 44'.

Arbitro: Cavallari.

Oggi il Palio osserva un turno di riposo. Riprende domani sera con questo programma: al Campo Cenisia, Cenischia-San Donato (ore 20.30), Madonna Campagna - Barriera Nizza (ore 21.30) e Porta Nuova-Vanchiglia (ore 22.30); al Campo Ruffini, Valdocco-Borgata Paradiso (ore 20.30), Basse di Stura-Borgo Valentino (ore 21.30) e Parella-Pilonetto (ore 22.30).

---

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Romualdo abate (patrono dei Camaldolesi). S. Giuliana. OGGI mercoledì 19 giugno: il Sole è sorto alle 3,41 e tramonta alle 21,18. Vigilia del Novilunio.

Manifestazioni

Dibattito sulla parapsicologia — Stasera alle 21,15 in via Assarotti 6 si terrà, per iniziativa di «Punto d'incontro», un dibattito sul tema: «Il VI congresso di parapsicologia». Iolanda De Carli, psicologa e Nicola Riccardi, cultore della materia, terranno una relazione e commenteranno gli interventi avvenuti al recente congresso di Genova.

Deviazione tram

L'Azienda Tranvie comunica che giovedì, in occasione della Processione in onore della Madonna della Consolata, adotterà i sottoindicati provvedimenti di deviazione delle linee tranviarie lungo le strade interessate dalla Processione stessa:

Linea 3 - direzione Monterosa - da p. Statuto deviata per c. Beccaria - c. Pr. Eugenio - c. Reg. Margherita - Giardini Reali - c. Reg. Margherita - c. XI Febbraio - percorso normale; direzione Borgata Lesna - da c. XI Febbraio ang. C. Reg. Margherita deviata per c. Reg. Margherita - c. Pr. Eugenio - p. Statuto - percorso normale.

Linea 4 - direzione Gran Madre - da p. Statuto deviata per c. Beccaria - c. Pr. Eugenio - c. Reg. Margherita - Giardini Reali - p. Castello - percorso normale; direzione v. Salabertano - percorso inverso.

Linea 5 - direzione v. Asietta - da p. Statuto deviata per c. Beccaria - c. Pr. Eugenio - c. Reg. Margherita - v. XX Settembre - percorso normale; direzione v. Filila - percorso inverso.

Linea 30 - direzione B. Cecilia - da p. Repubblica deviata per c. Reg. Margherita - v. XX Settembre - v. E. Micca - v. Bertola - percorso normale; direzione Falchera - da F. Solferino deviata per v. P. Micca - v. XX Settembre - c. Reg. Margherita - p. Repubblica - percorso normale.

Linea 12 - direzione v. Falligioi - da v. Cernaia ang. c. Siccardi deviata per v. Cernaia - p. XVIII Dicembre - c. S. Martino - c. Beccaria - c. Pr. Eugenio - c. Reg. Margherita - percorso normale; direzione v. S. Quintino - percorso normale.

Orario delle deviazioni: dalle ore 20,15 alle ore 22 circa.

Quando il matrimonio avviene durante le vacanze

Consigli alle spose d'estate

Apprendista presso il salone di un parrucchiere, Carla è una ragazza di vent'anni, con il viso paffuto e gli occhi ridenti della gioventù. Andrà sposa a fine luglio ad un collega conosciuto sul posto di lavoro. Lui ha ventidue anni e molte [illegible] per il futuro.

Il mese che precede le nozze è dedicato ai preparativi. «*Facciamo tutto da noi* — spiega Carla con orgoglio — *abbiamo affittato un piccolo alloggio di due camere e nel tempo libero siamo andati alla ricerca dei mobili. Ci sposeremo a fine luglio, così potremo usufruire del congedo matrimoniale e delle ferie insieme. Fare due viaggi era impossibile, troppo costoso. Meglio sfruttare l'occasione di unire i due periodi: potremo decorarci la casa da soli e poi fare anche una breve luna di miele*».

Sono molti i giovani lavoratori che scelgono per il matrimonio un periodo vicino alle ferie? «*Parecchi se si sta a guardare le statistiche delle nozze* — sostiene un esperto —. *Non si tratta tanto di prolungare il tempo delle vacanze, quanto di usufruire di qualche giorno in più per i lavori che la casa nuova inevitabilmente richiede. E chi non ha soldi da sprecare, rinuncia al decoratore e all'impresa di pulizia e si impegna a fare da sé*».

Non esiste divieto specifico infatti per il cumulo del congedo matrimoniale e delle ferie. Dice un sindacalista: «*Irregolare è semmai il contrario: cioè considerare quale congedo il periodo dedicato alle ferie. Naturalmente tutto varia da settore a settore. Ad esempio nell'industria metalmeccanica gli operai hanno di norma un periodo minimo di otto giorni di congedo matrimoniale (massimo 15 giorni, come gli impiegati). Per abbinarli alle ferie si dovrà chiedere il parere del caporeparto o del capoufficio. Tutto deve essere fatto naturalmente con un po' di buon senso. E' vero che la possibilità di unire congedo e ferie dipende soltanto da un rapporto personale con il proprio capo o datore di lavoro, ma è altrettanto vero che un'assenza troppo prolungata potrebbe — in alcuni settori — creare gravi problemi organizzativi*».

Perciò invece di «cumulare» gli otto o quindici giorni alle tre settimane di vacanza, la maggior parte dei giovani lavoratori preferisce scegliere settembre come il mese più adatto per sposarsi. Dice Franco, operaio metalmeccanico, ventiquattro anni: «*Abbiamo deciso in due: si rinuncia alle ferie al mare per metter su casa. Di questi tempi nessuno ha soldi di troppo. Agosto sarà dedicato a pulire, tappezzare, arredare. Ci siamo suddivisi i compiti: io imbianco le pareti, la mia fidanzata dà lo smalto alle finestre e alle porte. Poi, insieme, si tappezza il salotto. Non è difficile, mi hanno detto. Ho già fatto una prova a casa dei miei genitori: con la tappezzeria precollata il lavoro riesce bene, in fretta, dà soddisfazione. Quando tutto sarà a posto, si tornerà in fabbrica per quindici giorni. Poi si prenderà il congedo. E finalmente ci si sposa*».

Nozze dunque all'insegna del bricolage, per superare l'ostacolo delle spese elevate che ogni matrimonio richiede e per poter dichiarare con orgoglio di aver fatto tutto da soli. Ma quali sono i lavori che si possono affrontare senza l'aiuto di un tecnico? «*A saperci fare e se si è sostenuti dalla buona volontà* — afferma un esperto — *tutto diventa abbastanza semplice*».

Le vetrine calamitano l'attenzione; poi la scelta dei capi avviene con più meditata cura.

Prima cosa: una bella pulizia dei locali e in questo compito di solito la donna impartisce gli ordini. Scope, aspirapolvere, panni di ogni tipo e detersivi: la lotta contro la polvere e lo smog richiede soprattutto sudore e fatica. «*L'errore di molti è dare il bianco alle pareti prima di aver lavato l'alloggio* — sostiene un decoratore —. *"Intanto si sporca di nuovo" dicono; ma se c'è polvere in quantità, se i pavimenti di legno devono essere raschiati e le piastrelle pulite a fondo negli interstizi, questo è il primo lavoro da compiere. Soltanto in questo modo si avrà la sicurezza di non impolverare né sporcare i muri dipinti a nuovo o le pareti tappezzate*».

Basta organizzarsi. Si possono decorare le stanze anche senza ridurre i pavimenti a una fantasia di macchie. «*Si distendono teli o si copre tutto con carta di giornali. Se il materiale del pavimento non è delicato, si può addirittura bagnare la carta con acqua in modo da farla aderire perfettamente alle piastrelle. Il lavoro ultimato, si toglierà bagnandola di nuovo con l'acqua: il risultato non dà delusioni*».

Per le parti in legno delle finestre si usa smalto apposito e un raschietto per i listelli interni, più vicini ai vetri, in modo da non sporcarli di colore. «*Distendere lo smalto è facile, addirittura divertente*» assicura il decoratore. «*Bisogna però scegliere un buon prodotto facendosi consigliare dal negoziante*». Un avvertimento per chi ama le tappezzerie: «*Inutile accontentarsi di carte da parati sottili: sono troppo delicate, anche se il loro prezzo è inferiore alle altre. Le precollate offrono non soltanto una grande varietà di disegni e colori, ma la sicurezza di un lavoro fatto a regola d'arte: non si rompono; si applicano senza difficoltà e senza grinze. Alcune ditte danno in omaggio al cliente anche una speciale vaschetta, nella quale immergerle nell'acqua. Dopo il primo telo si procederà con disinvoltura*».

La pulizia dei vetri delle finestre concluderà l'opera. «*Importante è munirsi di un detersivo adatto, di panni morbidi che non lascino peli e di uno speciale attrezzo, simile ad un raschietto largo con lama gommata, che si usa per pulire i vetri dell'automobile. Non costa molto, circa 2 mila lire, e consente un notevole risparmio di fatica ed un migliore risultato*».

L'alloggio sarà quindi pronto per essere arredato: mobili e lampadari, poltrone e tende, troveranno la propria ambientazione, studiata magari prima su uno schizzo dei vani, misurando le distanze e le dimensioni. Non irritatevi se non troverete subito la soluzione definitiva: la casa non nasce all'improvviso con un colpo di bacchetta magica; si forma a poco a poco, con tanti anni felici di vita a due.

Simonetta Conti

Romantica ma senza il velo

Il primo timido gesto antitradizionale riguarda la semplificazione dell'abbigliamento e l'abbreviazione della cerimonia. L'abbandono, nella maggioranza dei casi, del velo, sostituito dal cappello più o meno romantico, l'assenza delle lunghe pretenziose train che richiedevano accompagnamenti di damigelle d'onore, di uomini in tight e di variatissimi invitati, indicano un primo orientamento verso i tempi moderni.

Il desiderio di annullare le cerimonie pompose e costosissime è in cima ai pensieri dei promessi sposi di oggi i quali, a sentire le loro opinioni, vorrebbero sposarsi in jeans, nella sperduta chiesetta di campagna, senza il codazzo del parentado e degli amici. Per salvare invece le esigenze familiari debbono sottostare ad un protocollo conservatore e antiquato. La sposa, quale grande protagonista della cerimonia, quasi per obbligo deve appagare la vista dei convenuti con la suggestione dell'abito ricco, di effetto cinematografico.

La moda, che in genere ha sempre assecondato queste richieste suggerendo toilettes romantiche e vaporose, oppure abiti di gran linea, quest'anno ha voluto saggiamente interpretare un certo clima di austerity con la sposa senza velo, in sottana e abitino. Questa, fra le tante, è una proposta della milanese Wanda Roveda, autorevole specialista in abiti nuziali. Con una piccola papalina in testa, una giacchina in maglia di seta celeste e bianca lavorata a pois in rilievo, la gonna lunga in candido shantung, la deliziosa sposa della Roveda appare estremamente raffinata e anticonformista.

Per rientrare nella tradizione, molte ragazze, anche quelle di figura sportiva, sbagliando scelgono modelli spumeggianti di volants, completati da chilometrici veli di tulle. Il bianco puro non è più il colore di rigore assoluto. Sono apparse le tonalità tenui, appena bisbigliate, del glicine, del verde tenero, pallido come una primizia, del rosa thea e dell'azzurro cielo. Il grigio si insinua timidamente, mettendo in dubbio la scelta fra écru e le fantasie floreali a piccoli disegni.

Nella serie delle organze leggere e piumose, oppure rigide ricamate a «tovaglina» sono realizzati gli abiti stile college, con infantili colletti e brevi maniche, completati da grandi cappelli dall'ala trasparente. Grande novità è la sposa «midi», in faille con gli stivali in eguale tessuto, che adotta il cappellino a toque con veletta. Nell'abito a lunghezza totale, in georgette, in shantung o in tela di sacco, le gonne sono a tutta ruota, a plissettature soleil, a piegoni, a canne d'organo.

Il velo di famiglia, in prezioso merletto, meglio se ingiallito dal tempo, è sempre di moda per completare l'abito classico, in seta pesante, svasato all'orlo, con le maniche aderenti a guanto e il colletto inglese rialzato alla Maria Stuarda. Però, le «spose d'estate» per solito scelgono modelli più semplici e senza velo «train».

e. r.

Gli abiti indispensabili per il viaggio di nozze

Nei tempi andati il viaggio di nozze, la cosiddetta luna di miele, generalmente «fissava» dolci ricordi associati sovente a quelli di grandi disagi e di enorme stanchezza. L'immagine dei neosposini in mezzo a nugoli di colombi sullo sfondo di piazza San Marco a Venezia non è affatto sbiadita dal tempo. La differenza che si nota fra i protagonisti del viaggio nuziale di ieri e di oggi riguarda soltanto l'abbigliamento e una certa disinvoltura negli atteggiamenti di gran lunga meno impacciati rispetto al passato.

Raramente i giovani sposi moderni scelgono un angolo tranquillo per trascorrere i primi giorni del matrimonio per dare inizio in tutta serenità al non facile rodaggio del vivere insieme. Le preferenze si dividono fra il vagabondaggio da una città all'altra del nostro Paese, oppure, data la grossa occasione degli sponsali, la visita a qualche città straniera.

Il mezzo più facile per viaggiare, inutile dirlo, è comunque l'auto che consente i vari spostamenti senza il nervosismo che deriva dal condizionamento degli orari fissi. Per i lunghi percorsi l'aereo è il mezzo ideale, forse il più «sentito» dai giovani.

Fra le diverse possibilità di scelta c'è anche il viaggio-safari in Kenia, tanto in voga oggi, senza escludere l'eventualità di una bella crociera che evita le agitazioni febbrili e le cantiche sequenze degli spostamenti che impongono, di conseguenza, di fare e rifare in continuazione le valigie.

In tema di abbigliamento non esistono serie preoccupazioni: tutto dipende dall'itinerario e dalle tappe stabilite. Il tailleur da viaggio completato dalla parure di scarpe e borsa, di rigore una volta, è sostituito con estrema disinvoltura dai calzoni, qualche maglietta, alcune camicette, da completare con una bella giacca sahariana beige, colore di moda che si intona con tutti gli «ensemble» di pantaloni e bluse. Necessari uno o due foulard, calzature a mocassino, molto comode, possibilmente collaudate da qualche giro di commissioni in città nei giorni precedenti le nozze.

Un abito da sera, che può essere la sottana lunga e una camicetta di tipo romantico, oppure un vestito di maglina fantasia o in tinta unita, indossato con uno scialle in lana o in ciniglia, e sandaletti a tacco alto, rappresenta la risorsa più facile per serate più eleganti.

Indispensabile sotto qualsiasi cielo è l'impermeabile che, comunque deve assolutamente fare parte del corredo di nozze. Occorre anche un soprabito o un giaccone e un paio di pullover per chi va verso i Paesi nordici. L'estate a Oslo e a Helsinky non è quella di Alassio, perciò è molto importante programmare sempre il guardaroba in relazione alle diverse tappe.

Più completo e con varie «voci» è il bagaglio per la crociera. Incomincia dalla sezione «sole» per i bagni in piscina con bikini, costume, accappatoio in spugna e abito copribikini, possibilmente coordinati fra loro, per arrivare agli abiti da sera. Non soltanto un vestito elegante, ne occorreranno alcuni poiché a bordo alla sera ci si cambia sempre.

La toilette più appariscente verrà riservata per «la festa del comandante»; la più originale invece sarà per la serata di follie, in costume, che generalmente si svolge la penultima sera di crociera.

Pantaloni e magliette, pullover si addicono alle passeggiate e alle soste sul ponte, alla prima e seconda colazione. Il solito scialle con grandi frangione si metterà sulle spalle alla sera per sostituire il superato e borghesissimo giacchino di visone.

Elsa Rossetti

Mete per la luna di miele

Con poca spesa

Per gli sposi che desiderano compiere un viaggio di nozze all'estero senza spendere troppo, una delle mete più indicate è l'isola di Maiorca nelle Baleari. Il soggiorno a Palma è vario perché il capoluogo offre interessanti architetture, musei dove si possono ammirare quadri antichi di scuola italiana e spagnola, lavori di oreficeria e punti panoramici splendidi sulla baia.

Le gite nei dintorni non mancano. A 60 km si trova Valldemosa con il suo celebre convento certosino fondato nel 1399, dove soggiornarono Chopin e George Sand. Vestigia romane e cinta medioevale si trovano a Cabo Formentor nella parte settentrionale di Maiorca. Altre località menzionate dalle guide sono le grandiose grotte stalattitiche di Cuevas del Drach e Cuevas de Arta ed ancora Manacor nota per la sua produzione di perle artificiali e relativi gioielli.

Se dall'Italia si è arrivati nell'isola direttamente in aereo con volo di linea o charter, si può dedicare una giornata (o due) alla visita di Barcellona distante da Palma meno di un'ora di volo. I collegamenti sono frequenti e poco costosi.

Le quote, in considerazione del trattamento, sono modeste: lire 78.000 per 7 giorni. Il forfait comprende: il biglietto aereo di classe unica andata e ritorno da Milano a Palma, la sistemazione in camere a due letti e servizio di pensione completa in alberghi di prima categoria (3 stelle), nonché il trasferimento dall'aeroporto all'albergo e viceversa.

Sono escluse dal prezzo le bevande e le escursioni nell'isola, considerate di carattere facoltativo. **a. arp.**

DAI NOSTRI INVIATI / WM 74 EDIZIONE SPECIALE MONDIALI DI CALCIO

STASERA ITALIA-ARGENTINA

Uno scontro di fuoco

BISOGNA EVITARE LA RISSA

(e vincere per sfuggire all'Olanda)

Zoff e Spinosi, liberati dal ricordo di Sanon, si rilassano sull'erba del Mon Repos. Il caso Chinaglia non li interessa né li turba (Foto Olympia)

Mazzola licenza di gol

DALL'INVIATO

Stoccarda, 19 giugno.

Stasera, probabilmente, Giorgio Chinaglia andrà in panchina ove sarebbe finito anche se non avesse inscenato quella commedia che per ventiquattr'ore ha psicologicamente condizionato la Nazionale italiana. Il centravanti sarà Anastasi, meritatamente giunto alla poltrona di titolare nei venti minuti disputati a Monaco nella partita con l'Haiti, e ideale spalla di Riva, al quale l'Italia e migliaia di emigrati che affolleranno le gradinate del «Neckarstadion» chiedono i gol per battere la disperata Argentina e passare alle semifinali della Coppa del Mondo.

La risoluzione del caso Chinaglia è venuta a sorpresa, secondo una tipica formula di compromesso all'italiana. Lo staff azzurro, che nella mattinata aveva già decretato la condanna del fedifrago, al pomeriggio, proprio al momento di dare lettura al verdetto, sottoscriveva invece l'assoluzione. La linea dura è stata sconfitta; ma non ha vinto neanche la linea morbida di Valcareggi. Ha deciso per tutti, con un atto politico, il presidente della Federazione atletica Franchi. L'Italia calcistica avrà un martire in meno da glorificare, la Nazionale non perderà un uomo prezioso. Chinaglia è un uomo scomodo, però è grandissimo giocatore. Aveva bisogno di una lezione che modificasse certi aspetti del suo angoloso carattere, per moderare capricci e peccati di presunzione. Può darsi che sia servita.

La decisione del singolare tribunale di Ludwigsburg ha valore contingente, va cioè accettata per ciò che in realtà è: un'altra figlia del bizantinismo del calcio italiano. Il sistema, a livello nazionale, ha comunque perduto la grande occasione di dimostrare che è sorretto da saldezza di nervi e da integrità morale. Unica attenuante che gli si può concedere è la preoccupazione per le conseguenze. Agli occhi degli italiani un Chinaglia cacciato dalla Nazionale e rinviato in Italia sarebbe divenuto una vittima e in caso di un'eventuale esclusione della squadra dalla fase finale, una terribile arma per rinfacciare ai responsabili della Nazionale i loro errori. E' vero che Chinaglia non ha giocato bene a Monaco e al momento è in uno stato di «smarrimento» (da stress fisico e psichico), secondo sua sincera o suggerita ammissione (il tempestivo intervento di Maestrelli non è estraneo alla risoluzione del caso), ma in seguito il giocatore potrà rientrare nel pieno possesso di tutte le sue facoltà.

In linea pratica, quindi, l'assoluzione di Chinaglia è produttiva. Si corre il rischio che per tarare una falla si sia aperta una voragine, ma è rischio calcolato. In futuro, affermano gli uomini dello staff azzurro, non saranno più tollerate intemperanze. Se la partita di stasera avrà l'esito che si spera, il centravanti della Lazio verrà riutilizzato. Egli non attende altro che riscattarsi, il suo riscatto non può avvenire che in campo. Valcareggi, che anche in questa occasione ha rivelato di possedere buon senso, equilibrio e pazienza, ha respinto le pressioni di coloro che volevano mortificare Chinaglia in una panchina o in tribuna per il resto del torneo mondiale. Perciò siamo convinti che Long John sarà riportato questa sera nel clima della comprensione.

Mazzola gira forte

Quale importanza abbia nel quadro del girone eliminatorio l'esito dell'incontro del Neckarstadion è comprensibile. Due risultati, su tre possibili, giocano a favore degli azzurri: con una vittoria essi sarebbero qualificati matematicamente, avrebbero molte probabilità di conquistare il primo posto finale nel girone. Ciò eviterebbe loro di finire nel secondo turno, cioè in quel raggruppamento che comprenderà Germania Ovest e Olanda, le più grandi favorite del momento. Anche un semplice pareggio potrebbe significare la qualificazione: basterebbe un altro punto nel successivo confronto con la Polonia. Un pari, però, li farebbe cadere nel gruppo più difficile. Resta la terza prospettiva, di cui nessuno vuole ovviamente parlare, la sconfitta. E' evidente che un risultato negativo riaprirebbe tutta la questione, gli azzurri sarebbero costretti a rivederla in termini piuttosto pessimistici.

Lo stato d'animo degli argentini posti dinanzi all'alternativa vincere o essere messi fuori dei campionati è premessa di una partita aspra e difficile, che tutti si augurano non si trasformi in una baruffa. Riva ha detto che degli argentini teme soltanto gli sputi. Si arriverà a tanto? Molte incognite si profilano e le maggiori derivano dallo stato di incertezza della formazione sudamericana, che Cap rivelerà soltanto mezz'ora prima dell'inizio. Epurazione o ritocchi che siano, uomini nuovi cercheranno di dar corpo all'evanescente centrocampo e maggior incisività all'attacco. La novità più importante dovrebbe comunque essere Yazalde, 46 gol nel campionato portoghese, ma non ancora in perfette condizioni fisiche.

La formazione italiana è nota. Valcareggi si è riservato di scegliere i due uomini della panchina dopo aver conosciuto lo schieramento degli argentini. Tre giocatori, tuttavia, sono noti: Albertosi, Juliano, Causio. Gli altri due dovrebbero venire fuori da queste accoppiate: Sabadini o Wilson, Boninsegna o Chinaglia.

Il tema tattico della Nazionale non dovrebbe distaccarsi sostanzialmente da quello della partita con gli haitiani. Gli azzurri giocheranno indubbiamente in maniera più prudente, anche se Valcareggi dice che ormai noi abbiamo un gioco ben definito, piaccia o non piaccia. L'esperienza effettuata con Haiti lascia pensare che le due punte argentine (Yazalde e Kempes) saranno prese in consegna da Morini e Facchetti, mentre Spinosi andrà sull'ala tattica Balbuena. Il centrocampo conterà, oltre che su Capello, Benetti e Rivera, sulla collaborazione quasi costante di Mazzola, di cui è previsto un leggero arretramento almeno nella fase iniziale. Mazzola avrà tuttavia licenza di scatenarsi sul settore destro dell'attacco, cercando di ripetere la splendida prova del secondo tempo con Haiti per fornire palloni da gol ad Anastasi e Riva. Da Riva si attendono altri progressi rispetto alla partita di esordio, particolarmente nelle conclusioni con il sinistro proibito.

Fulvio Cinti

Un playboy per Mazzola

Cap misterioso: schiera tre punte?

DALL'INVIATO

Stoccarda, 19 giugno.

Ladislao Cap tace. Zingaro di sangue polacco, ha scelto la via del silenzio, dopo aver battuto a lunghi passi, avanti e indietro, quella della loquacità. Ha capito di aver parlato troppo nel tentativo di giustificare, con argomenti più o meno convincenti, la sconfitta subita ad opera della Polonia nella prima partita. Non aveva altra scelta. I giornalisti argentini sono esigenti e ciarlieri, doveva placare la loro sete di parole. Ma non si limitano a far domande, danno pure risposte, e pretendono che il tecnico li stia ad ascoltare.

Cap ha molta pazienza, quella pazienza che Omar Sivori non possedeva, e, se riusciva a fargliela venire, finiva sempre con il perderla. Sivori se ne andò per essere stato soccombente nella sua personale battaglia con i "periodisti" influenti, invadenti e pettegoli. Non li voleva tra i piedi durante la preparazione ai Campionati del mondo, avrebbe chiuso la porta loro in faccia anche in Germania. Pensava di vincerla, poiché s'era fatta l'idea di essere intoccabile: aveva solidi appoggi politici. Invece, la perse il giorno in cui intimò alla Federazione del suo Paese: «O io, o loro!». Cortesemente, misero alla porta lui. La sua amicizia, vera o presunta, con Perón, non servì a nulla.

Cap non ha messo alla porta i giornalisti, anzi, ce n'ha tanti in casa, in quell'albergo di Sindelfingen la cui hall sembra un porto di mare, variopinto e rumoroso. Li sopporta pazientemente, fa loro credere di ascoltare i loro consigli; però, al momento di decidere chi dovrà mandare domani in campo a battersi con gli italiani, si è chiuso dietro un invalicabile muro di silenzio. No.1 ha ancora comunicato la formazione della squadra, e ne ha rinviato l'annuncio a stasera, mezz'ora esatta prima della partita.

Fuori Brindisi e fuori altri giocatori che sabato scorso avevano fatto parte dello schieramento infilzato dai polacchi. C'è chi dice che si tratta di una mezza rivoluzione, altri che Cap si limiterebbe a ritoccare quella formazione iniziale. Il portiere Carnevali, ritenuto il maggior responsabile della sconfitta nella prima partita, probabilmente passerà tra le riserve. Lo sostituirà Santoro, numero 1 dell'Independiente. Santoro è molto più esperto di Carnevali, ha trent'anni ed è conosciuto da molti giocatori azzurri per le partite giocate dall'Independiente contro l'Inter e la Juventus nella Coppa intercontinentale.

Rivoluzione anche negli altri reparti della difesa: fuori Wolff, Bargas e Sa. Soltanto l'intramontabile Perfumo e il battitore libero Heredia si salveranno dalla epurazione decisa da Cap. Su Riva dovrebbe giocare Glaria, 26 anni, terzino del San Lorenzo de Almagro; su Anastasi andrà Carrascosa, dell'Huracan. Il controllo di Mazzola sarà affidato quasi certamente a Telch, il trentunenne playboy che la scorsa settimana ebbe dei guai con una cameriera dell'albergo.

Al centro campo, oltre a Telch, giocheranno sicuramente Houseman e Babington. Houseman è una delle novità: ha ventun anni, possiede una mobilità eccezionale, e proprio per questo verrebbe preferito a Brindisi. Per l'attacco, esistono due soluzioni: con due sole punte — Yazalde, cannoniere del campionato portoghese, e Kempes — con l'appoggio di Balbuena come ala tattica; oppure tre punte: il capellone Ayala, a destra, Yazalde al centro, Kempes a sinistra. Yazalde sarebbe dunque la punta di un triangolo con Ayala e Kempes alle basi, cioè in appoggio.

Tanti dubbi da chiarire, ma Cap non li chiarisce, si dovrà aspettare mezz'ora prima dell'incontro.

La hall dell'albergo è rumorosa, ma i giocatori sono muti. Carlo Parola, neo allenatore della Juventus, che risiede in quell'albergo, li ha osservati a lungo. Non gli sono sembrati giocatori decisi a battersi alla morte per conquistare la qualificazione al secondo turno della Coppa del mondo.

f. c.

DIRETTA TV

Alle 20,25

ARGENTINA		ITALIA	
1	Carnevali	1	Zoff
20	Wolff	2	Spinosi
7	Carrascosa	3	Facchetti
14	Perfumo	4	Benetti
12	Heredia	5	Morini
3	Babington	6	Burgnich
4	Balbuena	7	Mazzola
11	Houseman	8	Capello
22	Yazalde	9	Anastasi
18	Telch	10	Rivera
13	Kempes	11	Riva

In panchina: 21 Santoro, 2 Ayala, 9 Glaria, 17 Squeo, 16 Sa.

In panchina: 12 Albertosi, 15 Wilson, 18 Juliano, 16 Causio, 20 Boninsegna.

Arbitro: Kasakov (Urss).

Stoccarda, ore 18,30 (20,30 italiano). Tv diretta alle 20,25 sul Nazionale.

"REGISTRATE" OGGI ALLA TV

Alle 18

CILE		GERMANIA E.	
1	Vallejos	1	Croy
2	Garcia	3	Bransch
3	Quintano	4	Weise
4	Arias	11	Streich
5	Figueroa	12	Waetzlich
8	Valdes	14	Sparwasser
9	Ahumada	15	Vogel
10	Reinoso	16	Irmscher
11	Veliz	18	Kische
16	Paez	19	Seguin
18	Socias	20	Hoffmann

In panchina: 6 Rodriguez, 12 Machuca, 19 Farias, 21 Olivares, 17 Yavar.

In panchina: 2 Kurbjuweit, 6 Schnuphase, 9 Ducke, 10 Kreische, 21 Blochwitz.

Arbitro: Angonese (Italia); segnalinee: Scheurer (Svizzera) e [illegible] (Scozia).

Tv registrata alle ore 18 sul Secondo.

Alle 19,30

JUGOSLAVIA		ZAIRE	
1	Maric	1	Kazadi
2	Buljan	2	Mwepu
3	Hadziabdic	3	Mukombo
8	Oblak	4	Buhanga
5	Katalinski	5	Lobilo
6	Bogicevic	6	Kilasu
7	Petkovic	14	Mayanga
9	Surjak	8	Mana
19	Bajevic	13	Ndaye
10	Acimovic	15	Kibonge
11	Dzajic	21	Kakoko

In panchina: 22 Meskovic, 13 Pavlovic, 15 Dojcinovski, 17 Popivoda, 12 Jerkovic.

In panchina: 12 Tubilandu, 18 Mwape, 10 Kidumu, 9 Uba Kembo, 16 Mbungu.

Arbitro: Delgado (Colombia); segnalinee: Barreto Ruiz (Uruguay) e Llobregat (Venezuela).

Sintesi registrata stasera alle 19,30 sul Secondo.

UNA SENTENZA - BURLETTA HA CONCLUSO IL PROCESSO A "LONG JOHN„

CHINAGLIA NON E' RIUSCITO A TURBARE IL CLAN AZZURRO

Carraro e Allodi volevano rispedirlo a casa - Decisivo l'intervento di Maestrelli

Chinaglia è davvero in «stato confusionale» come afferma Carraro?

DALL'INVIATO

Ludwigsburg, 19 giugno.

Perché il processo a Chinaglia si è concluso con una assoluzione, dopo che i dirigenti azzurri avevano già deciso di spedirlo a casa? Quali sono, dunque, i retroscena di un «caso» che sembrava per avere un epilogo clamoroso, senza precedenti, e che è finito invece in burletta? Si è addirittura parlato di interventi politici da Roma, ma è una voce priva di fondamento. Carraro, capo della spedizione azzurra in Germania, ha spiegato che Chinaglia è rimasto al «Mon repos» perché ha mutato «il suo atteggiamento psicologico». Ancora ieri mattina, però, il giocatore rimaneva ben saldo sulle sue posizioni, scherzava con i giornalisti («Se mi mandano a casa, vorrà dire che anticiperò la villeggiatura») e diceva di non essere affatto pentito di quanto aveva dichiarato il giorno prima. Come ha potuto «mutare atteggiamento psicologico» in poche ore?

Espellendo Chinaglia dal Club Italia, lo staff azzurro si sarebbe attirato addosso, in caso di un insuccesso nella Coppa del Mondo, le ire dell'opinione pubblica italiana, mentre Chinaglia sarebbe diventato un martire, una specie di eroe, un po' come accadde a Rivera in Messico per i famosi 6 minuti della finalissima, nonostante che il milanista si fosse reso protagonista d'un caso analogo a quello di Chinaglia, anzi ancora più grave. Pure Rivera era rimasto.

L'altra sera e ieri ci sono stati numerosi «vertici» a Ludwigsburg, nel clan azzurro. Valcareggi era propenso al perdono perché è ormai corazzato contro ogni tipo di polemica e perché sa che non conviene a nessuno mandare a casa il centravanti della Lazio, campione d'Italia, nonché capo-cannoniere del torneo di serie A. A cose fatte il commento di Valcareggi è stato il seguente: «Io quando posso disporre di ventidue giocatori sono contento. Non ho problemi, l'ambiente è ottimo. Il caso Chinaglia? Sono cose che capitano nelle migliori famiglie». Ha addirittura adombrato, poi, l'ipotesi che Chinaglia possa andare in panchina stasera a Stoccarda per la partita con l'Argentina. Più di così...

I più intransigenti, orientati sull'espulsione, erano Carraro e Allodi, mentre il presidente Franchi, da buon politico, aveva lasciato a loro ogni decisione, che avrebbe però avallato, questo almeno ufficialmente. Pare invece che Franchi abbia chiaramente fatto capire a Carraro e Allodi che era più opportuno che Chinaglia facesse l'autocritica e rimanesse a Ludwigsburg. Ma come far fare l'autocritica a Chinaglia? Il precipitoso arrivo di Maestrelli, che ha noleggiato un aereo da Milano spendendo, pare, oltre un milione e mezzo di lire, è stato determinante. Una mediazione, quella di Maestrelli, che è servita a convincere Chinaglia sull'opportunità di fare pubblica ammenda.

Chinaglia ha avuto un incontro, l'ennesimo, con Valcareggi e una serie di colloqui con gli altri responsabili. Poi ha parlato coi compagni, s'è scusato con tutti, con due, però, ha avuto un chiarimento per certe critiche mossegli e che lui non aveva gradito (uno di questi pare sia Mazzola). Chinaglia ha capitolato e alla conferenza stampa pomeridiana ha dovuto recitare il «mea culpa». Carraro ha detto che Chinaglia non era «emanourato». A noi è parso invece il contrario. Lo stesso Chinaglia ha detto che si atterrà alla disciplina di gruppo, ma che non può prevedere se si arrabbierà nuovamente: «Ho avuto una reazione ad un momento di rabbia in seguito all'esclusione. Speriamo che questo momento non torni. Sia ben chiaro che non ho paura di essere mandato a casa».

Hanno perfino chiamato in causa Freud, la psicanalisi e qualcuno anche lo psichiatra, per trattare l'argomento. Carraro ha detto che Chinaglia, dopo essere stato sostituito con Anastasi contro l'Haiti, era rimasto per tre giorni in stato confusionale, era intristito, disambientato, intorpidito, e che questo fa capire perché ha avuto atteggiamenti contraddittori. Ha aggiunto però che Chinaglia ha agito in buona fede.

Carraro dice che in Nazionale si deve usare una certa elasticità (vedi caso Rivera in Messico, vedasi casi più recenti di Juliano e Re Cecconi) e che ci si deve basare sul senso di responsabilità e autodisciplina dei giocatori. Ma i giocatori, adesso, si sentono autorizzati a muovere critiche e chiacchiere. Chinaglia, però, era in stato confusionale per la tensione della Coppa del Mondo. «Football crazy», potremmo dire, parafrasando il disco che proprio Chinaglia ha inciso per la colonna sonora del film «L'arbitro».

Bruno Bernardi

Per Morini c'è Yazalde

"Ha segnato troppi gol, deve essere bravissimo"

Ludwigsburg, 19 giugno.

Si è parlato tanto del caso Chinaglia e poco di Italia-Argentina. Stasera si gioca al Necker Stadio una partita che è decisiva per gli azzurri: bisogna vincere per avere la sicurezza di passare il turno. Anche gli argentini hanno lo stesso problema, sia pure con prospettive diverse: i sudamericani dovranno attaccare e la nostra difesa dovrà sostenere un lavoro ben maggiore di quello che si era sobbarcata contro l'Haiti.

Un compito non facile spetta a Morini. Lo stopper, che aveva giocato bene a Monaco, stasera se la vedrà con Hector Casimiro Yazalde, il centravanti-enigma, l'«oggetto misterioso» della squadra di Cap. Yazalde ha 28 anni, è esploso in questa stagione nelle file dello Sporting di Lisbona, dove ha segnato, nel campionato portoghese, ben 46 gol, diventando così il cannoniere n. 1 d'Europa. Cap lo ha utilizzato una sola volta in amichevole e poi, con la scusa d'un lieve infortunio, lo ha tolto di squadra. Adesso lo rilancia addirittura al posto di Ayala. Morini si era preparato per affrontare Ayala ed è rimasto un po' sorpreso nell'apprendere che controllerà Yazalde.

«Non lo conosco — dice "Morgan" — però se ha segnato tutti quei gol vuol dire che sa il fatto suo. Inoltre questi sudamericani sono sempre imprevedibili. Io mi sento bene e sabato scorso credo di avere ben figurato. Il mio avversario non era certo un asso, però io mi sono inserito nel migliore dei modi nella squadra, e questo conta più di ogni altra cosa. Stasera dovremo cercare di non subire gol ma anche, possibilmente, di farne».

Il compito di segnare tocca a Gigi Riva. Il «bomber» era in rodaggio contro l'Haiti, ma adesso la gente si aspetta che faccia finalmente tuonare il suo sinistro. Riva dice di sentirsi bene, anzi di essere avviato verso la migliore condizione. Dovrà dimostrarlo. «Spero di segnare, ma l'importante è fare il risultato pieno. Questi argentini non scherzano. La partita è decisiva ed è la più impegnativa del girone».

— E' soddisfatto di avere al suo fianco Anastasi?

«Non è un problema. Il problema, caso mai, va lo pensate voi, non io».

b. b.

Arrivano le partite-chiave

LA SITUAZIONE

GRUPPO 1

LA CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
GERMANIA OVEST	4	2	2	0	0	4	0
GERMANIA EST	3	2	1	1	0	3	1
CILE	1	2	0	1	1	1	2
AUSTRALIA	0	2	0	0	2	0	5

RISULTATI

A Berlino: GERMANIA OVEST-CILE 1-0;
A Berlino: CILE-GERMANIA EST 1-1;
Ad Amburgo: GERMANIA EST-AUSTRALIA 2-0;
Ad Amburgo: GERMANIA OVEST-AUSTRALIA 3-0

LE PROSSIME PARTITE

22 giugno a Berlino (ore 17): AUSTRALIA-CILE
22 giugno ad Amburgo (ore 20,30): GERM. E.-GERM. O.

MARCATORI

1 GOL: Breitner, Overath, Cullman e Mueller (Germania O.); Streich e Hoffmann (Germania E.); Ahumada (Cile)
1 AUTOGOL: Curran (Australia)

GRUPPO 2

LA CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
JUGOSLAVIA	3	2	1	1	0	9	0
SCOZIA	3	2	1	1	0	2	0
BRASILE	2	2	0	2	0	0	0
ZAIRE	0	2	0	0	2	0	11

RISULTATI

A Francoforte: BRASILE-JUGOSLAVIA 0-0
A Francoforte: BRASILE-SCOZIA 0-0
A Gelsenkirchen: JUGOSLAVIA-ZAIRE 9-0
A Dortmund: SCOZIA-ZAIRE 2-0

LE PROSSIME PARTITE

22 giugno a Gelsenkirchen (ore 17): BRASILE-ZAIRE
22 giugno a Francoforte (ore 17): SCOZIA-JUGOSLAVIA

MARCATORI

3 GOL: Bajevic (Jugoslavia)
1 GOL: Lorimer e Jordan (Scozia); Katalinski, Surjak, Dzajic, Bogicevic, Oblak e Petkovic (Jugoslavia)

GRUPPO 3

LE PARTITE DI OGGI

A Dortmund (ore 20,30): OLANDA-SVEZIA
Ad Hannover (ore 20,30): BULGARIA-URUGUAY

LA CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
OLANDA	2	1	1	0	0	2	0
BULGARIA	1	1	0	1	0	0	0
SVEZIA	1	1	0	1	0	0	0
URUGUAY	0	1	0	0	1	0	2

RISULTATI

A Düsseldorf: BULGARIA-SVEZIA 0-0
Ad Hannover: OLANDA-URUGUAY 2-0

LE PROSSIME PARTITE

23 giugno a Dortmund (ore 17): BULGARIA-OLANDA
23 giugno a Düsseldorf (ore 17): SVEZIA-URUGUAY

MARCATORI

2 GOL: Rep (Olanda)

GRUPPO 4

LE PARTITE DI OGGI

A Stoccarda (ore 20,30): ARGENTINA-ITALIA
A Monaco (ore 20,30): HAITI-POLONIA

LA CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
ITALIA	2	1	1	0	0	3	1
POLONIA	2	1	1	0	0	3	2
ARGENTINA	0	1	0	0	1	2	3
HAITI	0	1	0	0	1	1	3

RISULTATI

A Monaco: ITALIA-HAITI 3-1
A Stoccarda: POLONIA-ARGENTINA 3-2

LE PROSSIME PARTITE

23 giugno a Monaco (ore 17): ARGENTINA-HAITI
23 giugno a Stoccarda (ore 17): ITALIA-POLONIA

MARCATORI

2 GOL: Lato (Polonia)
1 GOL: Sarmach (Polonia); Rivera e Anastasi (Italia); Heredia e Babington (Argentina); Sanon (Haiti)
1 AUTOGOL: Auguste (Haiti)

A Monaco match-spettacolo

LA POLONIA FA I CONTI

(Tanti gol contro Haiti per finire il girone al primo posto)

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, 19 giugno.

I polacchi hanno già fatto i loro conti: se riusciranno stasera a segnare un po' di gol contro Haiti, avranno molte probabilità di finire il girone al primo posto e giocare la semifinale a Francoforte, quella più comoda. Gli uomini di Gorski non sembrano davvero avere problemi, fanno parte di una delle squadre più in salute delle sedici che danno vita alla Coppa. E' un po' acciaccato il libero Gorgon — il gigante dal testone biondo — ma assicura che ci sarà, che non vuole perdere una partita di questo suo primo campionato del mondo.

Anche la Polonia ha il suo «bomber»: Lato

Il «caso-doping» di ieri ha appena sfiorato il clan polacco, anche se la storia ha dell'incredibile, per come si è sviluppata e per l'epilogo che ha avuto. Sui giornali tedeschi ora divampa la polemica, c'è chi accusa il *Bild* di scandalismo a tutti i costi, ma il giornale che per primo ha dato la notizia sostiene di avere avuto un'indiscrezione precisa e che l'errore, se così lo si vuol considerare, non è stato suo. Partita dal *Bild*, la voce è diventata notizia ufficiale ripresa in tutti gli uffici stampa e dalle agenzie internazionali.

I più tranquilli, malgrado tutto, erano i polacchi, mentre gli argentini entravano in agitazione sperando in chissà quali vantaggi, contando sulla squalifica dell'intera nazionale polacca. Cominciavano i primi commenti ironici su scatto e velocità dei polacchi, poi arrivava all'improvviso il comunicato ufficiale che scagionava completamente Domarski e Tomaszewski per non aver commesso il fatto, e puniva con l'esclusione anticipata dai mondiali Jean Joseph di Haiti, colpevole di aver ingerito una medicina a base di «fenilmetrazina», prodotto incluso nell'elenco delle sostanze dopanti.

Così il caso si sgonfiava e la vigilia di Polonia-Haiti si tornava a discutere del punteggio col quale i ragazzi di Tassy sarebbero stati sotterrati. Se non solo Jean Joseph ha fatto ricorso a «qualcosa», è possibile che gli haitiani oggi paghino la fatica e l'impegno particolare dei novanta minuti contro gli azzurri in modo netto, e tutto diventerebbe più facile per i biancorossi. Il tecnico Gorski comunque diffida dalle gare considerate scontate e non si dovrebbe vedere in campo una Polonia deconcentrata.

A Monaco, dove i polacchi, con una squadra che contava molti degli assi di oggi, vinsero nel '72 il titolo olimpico, c'è molta attesa per vedere all'opera i «fenomeni» del gol Lato, Gadocha e Szarmach, che tanto spettacolo hanno dato andando all'assalto della rete argentina.

Piuttosto ci si stupisce che Gorski non cambi il portiere: Tomaszewski ha sulla coscienza il primo gol argentino (compensato sul fronte opposto dagli svarioni di Carnevali) e poiché già alla vigilia dei mondiali era considerato molto incostante, si pensava dovesse cedere il posto a Kalinowski oppure a Fischer. Ma contro l'Haiti il portiere non dovrebbe essere determinante per questi polacchi lanciati più che mai verso il girone semifinale.

Bruno Perucca

Favorita in partenza, la squadra campione non riesce a segnare

Brasile, la delusione aumenta

CARIOCA SPECIALISTI SOLTANTO IN BOTTE

Sul piano atletico però la Scozia non ha ceduto

DALL'INVIATO

Francoforte, 19 giugno.

Incominciata al ritmo del « samba » suonato dalle due « orchestre da campo » dei tifosi carioca, Brasile-Scozia è finita con l'accompagnamento dei cori dei quindicimila tifosi britannici, giustamente trascinati dal crescendo della loro squadra, che nel finale ha costretto i campioni del mondo ad accettare il pareggio come un successo.

E' che ieri sera si è visto un Brasile diverso, più sciolto che non contro la Jugoslavia, grazie anche alla maniera più aperta degli scozzesi, i quali non hanno fatto ricorso, per imbrigliare gli illustri rivali, al « gioco corto » organizzato da Miljanic (il quale, ieri sera, cercando molti gol contro lo Zaire, ha però saputo [illegible] fare, inserendo, con Bajevic, [illegible] centravanti). Capitan Bremner e colleghi hanno rischiato di più, ma hanno giocato a viso aperto, come piace a loro: hanno iniziato contratti, forse per prendere le misure dell'avversario, ma alla distanza sono venuti fuori con notevole autorità. E' mancato il gol, ed ora vedono in pericolo la loro qualificazione.

Si è visto un Brasile diverso anche perché ha « picchiato per primo », malgrado le affermazioni di Zagalo, commettendo un grave errore psicologico, perché invitare gli scozzesi alla battaglia è come portarli sul loro terreno preferito. Infatti, se all'inizio, giocando sui fronali, Mc Grain, Jardine ed Holton avevano perso qualche pallone, avevano sofferto il dribbling tecnico degli avversari, quando i takles sono diventati più violenti non c'è stato scampo per Paulo Cesar Lima, e per Jairzinho, e tanto meno per il giovane Mirandinha, il quale ha fallito in pieno la sua terza partita in Nazionale. Mirandinha è stato imposto a Zagalo, con il risultato di scontentare anche Jairzinho, che mal gradisce il ruolo di estremo: la manovra di attacco del Brasile è così vissuta in buona parte sul lavoro di Paulo Cesar Lima all'estrema sinistra, sugli intelligenti inserimenti di Levinha (a noi è parso il migliore, a Zagalo no, perché l'ha sostituito nella ripresa), sulle avanzate del terzino destro Nelinho, fra i pochi che hanno giocato con correttezza e con efficacia.

Alla fine i giocatori hanno avuto un momento di incertezza, non sapevano se mordersi e scambiarsi le maglie. Il freddo della sera ha calmato i bollori, ma è certo che il coreografico arbitro olandese Van Gemert, presentatosi, nel lodevole intento di non confondersi coi giocatori, in un'allucinante divisa rosso cardinale, può segnare la data del 18 giugno come quella di un giorno fortunato. A parte gli scontri di fuoco fra Bremner e Rivelino, nella ripresa ogni intervento di Jardine e di Luis Pereira era una scorrettezza. Non esageriamo, chi ha visto la gara in tv avrà constatato di persona. Ora i due difensori dovevano essere ammoniti e poi espulsi. Forse si sarebbe visto più gioco e forse, paradossalmente, la Scozia avrebbe vinto. I britannici, infatti, avevano più forza, più lucidità, avrebbero tratto maggior vantaggio da una partita più giocata e meno spezzettata.

Il calcio cambia, evidentemente non solo nella tecnica e nella tattica; una prima d'ora avevamo visto il caffè prendere il sopravvento sul whisky. Adesso la lotta per la qualificazione diventa serrata. La Scozia per farcela dovrebbe battere la Jugoslavia, perché in caso di pareggio diverrebbe decisivo il punteggio ottenuto contro lo Zaire. Ed è presumibile che il Brasile riesca a chiudere con tre o più reti di scarto con gli africani, che Bremner e colleghi, com'è noto, hanno battuto soltanto per 2 a 0.

Negli spogliatoi, dopo la partita, le squadre hanno contato i « feriti ». Più malconci gli scozzesi, con Mc Grain, Bremner e Morgan in cattive condizioni al punto da essere incerti per la partita contro la Jugoslavia. I due allenatori hanno polemizzato, Zagalo ha accusato i britannici di aver picchiato per primi, Ormond ha risposto sostenendo il contrario e invitando appunto il suo collega a venire negli spogliatoi per constatare quanto lavoro avesse il massaggiatore.

Il Brasile ancora una volta ha deluso, anche se, a forza di 0-0, la squadra detentrice del titolo mondiale può arrivare al secondo turno. La difesa, con il solito schieramento in linea, ha accusato qualche difficoltà al centro, anche se gli scozzesi sono un po' mancati come forza penetrativa. All'attacco, poi, il giovane Mirandinha, innestato « a furor di popolo », ha completamente deluso. Anche nel calcio brasiliano, adesso, i talenti non nascono con la facilità di un tempo.

Bruno Perucca

Francoforte. Lo scozzese Bremner si dispera dopo avere fallito di un soffio l'occasione più clamorosa per battere i campioni del mondo uscenti del Brasile (Telefoto Upi)

Si prepara lo scontro fra le due Germanie

Beckenbauer e soci si sono risparmiati

DALL'INVIATO

Amburgo, 19 giugno.

Germania grande ma non grandissima come l'Olanda. Questo il verdetto, riecedibile esattamente, dopo la prestazione di Beckenbauer e soci contro la modesta Australia, un complesso che, esaurite le energie e il suo entusiasmo nel primo turno, ha rischiato di fare la fine dello Zaire, cioè di venire travolta. Per sua fortuna aveva di fronte una Germania Ovest imprecisa e arruffona: se ne sono accorti tutti (a cominciare dai tifosi, che si sono sfogati nel finale con tanti fischi) eccetto naturalmente il c.t. Schoen, cioè il Valcareggi di turno.

« Se i tifosi ci aiuteranno in questa maniera — diceva alla fine negli spogliatoi — non potremo ottenere quei miglioramenti che tutti auspichiamo. Ad un certo punto volevo togliere dalla squadra Beckenbauer; era inconcepibile lasciarlo giocare sotto quei fischi. Purtroppo sia Heynckes che Cullmann erano infortunati, per cui ho dovuto sostituirli. Non si fa così nei confronti della nazionale ».

Schoen, a quanto pare, non ha ancora imparato a mettersi nei panni dei tifosi, che sborsano quattrini e vorrebbero vedere la squadra in grado almeno di giocare. Un campionato del mondo è un appuntamento importante, è difficile accettare che un giocatore come il « divino » capitano Beckenbauer, del quale tutti conoscono i favolosi introiti, sia attraverso lo stipendio che la pubblicità, si degni di giocare, toccchettando ogni tanto la palla, tanto per far vedere che c'è anche lui. « Quello — diceva un collega — potrà giocare fino a 300 anni ».

L'esempio del capitano indubbiamente non è stimolante per i compagni, alcuni dei quali comunque sono degli autentici colossi (Hoeness innanzitutto, quindi Vogts, Overath invece tiene soltanto per un tempo), mentre altri sono degli ottimi manovali. Corrono, contrastano, giocano, ma senza troppo eccellere. Una nazionale insomma che fa rimpiangere quella messicana e che comincia a dare l'impressione ai suoi stessi tifosi di non avere troppe chances per lo sprint finale.

Ora esistono due possibilità: Schoen è un grosso illuso, e allora lo si può anche perdonare, oppure è un grandissimo tecnico e allora bisogna fargli tanto di cappello. Dopo la partita con l'Australia il c.t. tedesco diceva: « Vogliamo arrivare in testa e affrontare subito l'Olanda. Siamo più forti e lo dimostreremo subito. Il gioco dei « tulipani » è più fumo che arrosto. Sul 3 a 0 contro l'Australia abbiamo rallentato il ritmo. Inutile sprecare energie. Le terremo in serbo per partite più importanti, per l'Olanda ad esempio ».

g. gand.

DOPO IL PAREGGIO

Cile contento i tedeschi no

DALL'INVIATO

Berlino, 19 giugno.

Tedeschi orientali delusi, cileni raggianti al termine della partita conclusa con un pareggio per uno a uno, benché i sudamericani abbiano ora soltanto un punto in classifica e i tedeschi tre. Che, se il diavolo non ci metterà la coda, sabato (secondo i calcoli dei cileni) la Germania Occidentale batterà con un risultato a secco i cugini d'oltre Elba, mentre il Cile, con un risultato altrettanto netto (si prefiggono «almeno quattro reti») affosserà i simpatici australiani.

La coda del diavolo — si dice — potrebbe mettercela soltanto la politica, se ai bianchi di Helmut Schoen venisse dato il «consiglio» di non infierire troppo sui tedeschi orientali.

Il risultato della partita di ieri sera, svoltasi in uno squallido scenario non certo da campionato del mondo, è forse ingannevole. Paragonando le occasioni da rete, è giusto; se si calcolano i calci d'angolo, le ammonizioni, le traverse (due per parte), i conti tornano pure. Ma se si guarda allo slancio, l'1 a 1 premia i tedeschi e punisce i sudamericani. I primi, segnata una rete che sembrava definitiva, non hanno saputo difendere la vittoria a portata di mano, si sono afflosciati; i cileni si sono invece lanciati alla riscossa, sostenuti in modo straordinario dal pubblico berlinese. (La politica — si voglia o no — ha giocato la sua parte).

Dicono i cileni: « La nostra tattica è riuscita. Volevamo difenderci per 60 minuti, far sfogare i tedeschi e poi attaccare». Hanno sostituito due uomini (Valdes con Yaver, e Socias con Farias) per dare più incisività all'attacco, si sono buttati all'offensiva, ben sapendo che era la partita decisiva. La rete segnata dal tedesco Hoffmann all'8' del secondo tempo ha rischiato di mandare a monte il loro piano tattico, per fortuna un quarto d'ora più tardi Ahumada è riuscito a pareggiare su uno splendido traversone dell'instancabile Reinoso.

Al termine dell'incontro, piacevole per l'estro combattivo dei cileni che nel secondo tempo hanno imbrigliato gli altrui (benché assai pericolosi) attacchi dei tedeschi, l'allenatore cileno Alamos, immobilizzato da un attacco di diabete ha mandato il suo vice Molinas a strizzar l'occhio ai giornalisti e a fare il segno di « okey » con il pollice e l'indice uniti a cerchio. L'allenatore tedesco Buschner, invece, è venuto nero in volto a spiegare che i suoi ragazzi « mancano di esperienza internazionale » e che « il risultato non è quello che ci eravamo ripromessi ».

Per la partita di sabato ad Amburgo contro i tedeschi occidentali (la prima partita Germania-Germania della storia calcistica) Buschner ha messo le mani avanti: ha tre giocatori infortunati, Vogel, che oggi è uscito per una lesione al femore, Bransch e Sparwasser.

Tito Sansa

TELEVISTI

WM 74

I rigori "verboten,,?

Solo fischi per il « meridionale » Beckenbauer

Tre ore di vana attesa per un gol brasiliano. Ormai i « carioca » si distinguono per un'ottima predisposizione difensiva. La loro micidiale arma offensiva si è scaricata con l'abbandono di Pelé. Ieri sera è stato presentato il giovanissimo Paulo Cesar, il bianco e non il nero, che ha giocato negli ultimi venti minuti. Di lui proprio Pelé ci aveva detto che era il ragazzo più quotato per ereditare il mito di « O rey ». Paulo Cesar, però, forse per l'emozione, forse per sfortuna, ha sbagliato un gol davanti al portiere scozzese e il paragone con Edson Arantes do Nascimento oggi ci sembra ancora assurdo.

I dettagli, davvero pochi, offertici dalla tv sulle azioni di gioco hanno evidenziato la predisposizione dell'arbitro olandese a favorire gli scozzesi fino a quando non è stato graziato Rivelino che per un fallo a gioco fermo dopo la precedente ammonizione meritava la espulsione. Le riprese su questi mondiali già di per sé piuttosto deludenti, come gioco ed emozioni, appaiono molto inferiori alle logiche esigenze di milioni e milioni di spettatori. Quasi sempre in « campo lungo »; la telecamera offre pochi primi piani e non quelli delle panchine. Così viviamo in un clima più distaccato del previsto. Per Città del Messico era tutt'altra cosa, indubbiamente. L'unico apprezzabile primo piano offerto dagli operatori tedeschi in definitiva è stato quello di sabato scorso dedicato a Chinaglia che usciva dal campo « sfidando » Valcareggi.

Neppure la Germania, pur infilando tre gol nella porta dell'Australia, ci ha divertiti. Semmai ci siamo divertiti nel seguire la reazione di Beckenbauer ai fischi del suo pubblico ogni volta che il fuoriclasse entrava in possesso della palla. Gli uomini di Schoen per ora non possono dire di giocare in casa e questo potrebbe facilitare il compito degli italiani se ritroveranno l'auspicato « verve » nel gioco. Aspettiamo, dunque, l'Olanda per riassaporare un certo gusto del divertimento calcistico, e soprattutto gli azzurri contro l'Argentina.

Prepariamoci un'altra volta a soffrire, com'è d'obbligo quando in campo entrano i nostri. Stasera ancora tregua in tutta Italia. Alle 20 nessuno si darà appuntamento sulla strada e respireremo una cert'aria di quiete nei silenziosi centri urbani. Aspettiamo anche di assistere alla concessione di un calcio di rigore. E' stato predicato agli arbitri di reprimere il gioco duro. Ma in area i falli evidentemente non contano, anche perché mancano ancora quei fischietti che abbiano il coraggio di rompere l'equilibrio di una partita con un penalty. In Germania sono verboten il gioco, le emozioni, ed anche i calci di rigore.

Franco Costa

E' lui che decide anche la formazione

Nell'Olanda tutto-Cruyff

DALL'INVIATO

Dortmund, 19 giugno.

Dal calcio sudamericano a quello nordico. Per l'Olanda i commenti sono tutti uguali. Almeno questa è l'impressione che s'è ricavata dal match con l'Uruguay e che merita ora una conferma. Il football praticato dagli svedesi indubbiamente differisce sostanzialmente da quello uruguayano ma appunto per questo potrebbe rivelarsi molto più sostanzioso per la società Cruyff-Neeskens & C.

Ora tutti sono pronti a scommettere che i nuovi campioni del mondo saranno gli olandesi, per cui qualcuno, nel clan italiano ad esempio, comincia a pensare che varrebbe la pena arrivare primi nel proprio girone ed evitare il pericolo rappresentato dagli arancioni. Perché se l'Olanda e la Germania si qualificheranno in testa (per gli uomini di Schoen questo ormai è scontato), qualificandosi nell'ordine Jugoslavia e Brasile e possibilmente Italia e Polonia, salterebbe fuori un girone così sintetizzato: Germania Ovest, Brasile, Olanda e Polonia.

L'Olanda, comunque, tira dritto. Guarda soltanto i suoi interessi. Tutto il resto è marginale. Proprio come fa Cruyff, che ha persino sacrificato sull'altare della Nazionale il suo grande amico dei tempi d'oro dell'Ajax, capitan Keizer, relegato ora a fare da riserva in Nazionale. Con Keizer Cruyff ebbe già dei contrasti dopo la conquista della Coppa dei Campioni a spese della Juventus. Rimproverava a lui e ad altri compagni una dolce vita, e ha finito con il dimezzare le possibilità della squadra. La conferma è venuta nell'ultima stagione.

Il factotum Cruyff

Garanzie

Tornato in Olanda nel giro della Nazionale, Cruyff ha chiesto all'allenatore alcune garanzie. Innanzitutto, la conferma di Rep, che nell'Ajax è risultato uno dei peggiori nel campionato appena concluso, quindi quella di Neeskens. Questi, proprio ieri sera, ha annunciato, nel ritiro di Hiltrup, che seguirà Cruyff a Barcellona: l'Ajax l'ha ceduto in prestito per quattro anni, in cambio di quasi 600 milioni di lire.

Terza richiesta da parte di Cruyff a Rinus Michels, Van Hanegem, la stella del Feyenoord, suo vecchio nemico, un giocatore al fianco del quale Johan riesce a completare le sue già eccezionali doti. Lo si è visto contro l'Uruguay, lo si vedrà sicuramente stasera contro la Svezia di Eriksson.

Supervisore

Oltre ad essere un eccezionale atleta, dunque, Cruyff sta già rivelando ultime doti di tecnico, facendo lui praticamente da supervisore della Nazionale. Durante il suo interregno a Barcellona ha avuto tempo di meditare: la Nazionale che gli è venuta in mente, caso strano, è la stessa indicata da Michels. Le felici coincidenze della vita...

Stasera, nel secondo collaudo contro una formazione europea, vedremo fino a che punto sono validi i ragionamenti di Cruyff, anche se, a dire la verità, la difesa svedese non appare il test più valido sulla piazza. E' indubbio comunque che la presenza di Bo Larsson, utilizzato nell'inconsueto ruolo di libero, e il probabile impiego dell'anziano Nordqvist aumenteranno sicuramente il potenziale di un reparto che appare efficace soprattutto nel portiere Hellstrom, rivelazione ai « mondiali » messicani. Nordqvist, oltre tutto, gioca da cinque anni in Olanda, a Eindhoven, conosce vita e miracoli di Cruyff e compagni. Avrà sicuramente spiegato ad Eriksson il sistema per controllare le furie in maglia arancione. Dalla teoria, ora, alla pratica.

Giorgio Gandolfi

Genova: vigili senza cravatta e con maniche rimboccate

Genova, 19 giugno.

Da martedì prossimo i vigili urbani di Genova circoleranno senza cravatta e con le maniche rimboccate; qualche vigile più «audace» degli altri è intenzionato a lasciare aperto il bottone del colletto. Una decisione, questa, assunta dal consiglio dei delegati del corpo dei vigili urbani della nostra città, che farà storcere la bocca a molti tradizionalisti, abituati da sempre a vedere i «cantunè» (così chiamati a Genova) svolgere il proprio servizio in divisa impeccabili, ma decisamente fuori posto, per il disagio che comporta agli interessati nel periodo estivo.

Restare tutto il giorno sotto il sole, con [illegible] e maniche di camicia lunghe e chiuse ai polsi, non fa piacere a nessuno, sostengono i vigili. Che aggiungono: da tre anni le nostre richieste non hanno trovato una risposta comprensiva da parte dei pubblici amministratori; gli assessori alla polizia urbana ed al personale da troppo tempo tergiversano.

Da tre anni, infatti, è prevista la riforma della divisa estiva, che comprende l'adozione della camicia a maniche corte e senza cravatta.

Come reagirà il Comune? Accetterà la «guerra dei vigili»? prenderà nei loro confronti provvedimenti disciplinari, oppure accetterà la situazione? I «cantunè», assolutamente compatti, non mostrano di preoccuparsi di eventuali denunce. *«L'agitazione* — si afferma in un comunicato del loro Consiglio dei delegati — *avrà termine per le seguenti cause: realizzazione di una nuova divisa estiva, accoglimento delle nostre richieste da parte del Comune in merito ai problemi della categoria; la fine dell'estate per cambio della divisa. Nell'ultima ipotesi, si adotteranno ulteriori forme di agitazione».*

g. b.

Nuovi prezzi delle «Lancia»

Dopo i ritocchi ai prezzi delle proprie auto operati dalla Fiat, dall'Autobianchi e dall'Alfa Romeo, anche la Lancia ha deciso il ritocco al proprio listino per l'Italia.

Questi i nuovi prezzi in vigore da oggi (tra parentesi l'importo comprensivo dell'Iva):

Fulvia coupé 2.400.000 (2.688.000).

Fulvia coupé 3 allestimento Montecarlo 2 milioni 475.000 (2.772.000).

Beta berlina 1400 2 milioni 550.000 (2.856.000).

Beta berlina 1600 2 milioni 800.000 (3.136.000).

Beta berlina 1800 2 milioni 930.000 (3.281.600).

Beta coupé 1600 3 milioni 100.000 (3.472.000).

Beta coupé 1800 3 milioni 300.000 (3.696.000).

2000 berlina carburatore 3.550.000 (3.976.000).

2000 berlina iniezione elettronica 3.800.000 (4 milioni 256.000).

2000 coupé iniezione elettronica 3.900.000 (4 milioni 368.000).

Stratos 7.500.000 (8 milioni 400.000).

Messina: cozze inquinate

Messina, 18 giugno.

Venticinque quintali di cozze sono stati sequestrati e distrutti a Messina. Le cozze venivano coltivate clandestinamente nel lago grande di Ganzirri, zona definita fortemente inquinata dalle autorità sanitarie. (Ansa)

Al rientro dal Medio Oriente

NIXON RITROVA IL "WATERGATE,,

Ultima tappa alle Azzorre per incontrare Spinola

New York, 18 giugno.

Stanotte, Nixon torna a casa, dopo aver percorso 25 mila km nel suo viaggio, in cinque Paesi del Medio Oriente. E' il presidente americano che ha viaggiato di più. Nei sei anni in cui è alla Casa Bianca ha percorso 325 mila km, ha fatto cinque volte il giro del mondo visitando 32 Paesi. Ma non basta: dopo pochi giorni di sosta a Washington, Nixon ripartirà per l'Europa: il 26 sarà a Bruxelles per la cerimonia della firma della nuova Dichiarazione dei Paesi Nato e poi si trasferirà a Mosca per il «vertice» con Breznev.

Questo attivismo di Nixon in politica estera, naturalmente, cerca di far dimenticare, o almeno di far passare in secondo piano le tormentose vicende dello scandalo Watergate che in questi giorni ha ceduto il passo, sui teleschermi e sui giornali, ai resoconti del Medio Oriente.

Ma al suo ritorno, le polemiche sembrano destinate a riprendere. Oggi si è appreso che le affermazioni di Nixon secondo cui seppe per la prima volta del tentativo di coprire lo scandalo il 21 marzo 1973 sono state scosse da documenti presentati alla Commissione Giustizia della Camera dei rappresentanti.

La registrazione di una conversazione presidenziale ascoltata ieri dai membri della Commissione indica, a giudizio di alcuni di loro, che Nixon sapeva almeno quattro giorni prima che funzionari della Casa Bianca potevano essere stati coinvolti nella vicenda. A giudizio dei parlamentari, non è il particolare dei quattro giorni ad essere significativo, ma il fatto che l'evidente discrepanza giustifica dubbi circa le spiegazioni fornite da Nixon sul «Watergate». Egli ha ripetutamente indicato nel 21 marzo la data in cui seppe per la prima volta che funzionari della Casa Bianca avevano cercato di soffocare lo scandalo.

Rientrando negli Stati Uniti, Nixon ha fatto tappa nella base aeronautica Usa di Lajes nelle isole Azzorre, dove è giunto ieri sera.

Di questa sosta Nixon ha approfittato per avere un incontro con il nuovo presidente portoghese Antonio De Spinola.

(Ansa-Associated Press)

Accordo alla Nato

Spese dei Paesi membri della NATO per la difesa (in milioni di dollari)

Paesi NATO	1972 $	1972 Percentuale sul bilancio NATO	1973 $	1973 Percentuale sul bilancio NATO
Belgio	1.007	0,88	1.332	1,07
Danimarca	487	0,43	652	0,53
Francia	7.357	6,48	10.100	8,14
Germania	9.100	8,02	13.030	10,50
Grecia	574	0,51	649	0,52
Italia	3.723	3,28	4.083	3,29
Lussemburgo	12	0,01	16	0,01
Olanda	1.568	1,38	2.157	1,74
Norvegia	496	0,44	672	0,54
Portogallo	591	0,52	673	0,54
Turchia	712	0,63	892	0,72
Regno Unito	7.997	7,04	8.988	7,24
Canada	2.271	2,00	2.395	1,93
Stati Uniti	77.638	68,38	78.462	63,22
Totale NATO	113.533	100,00	124.101	100,00

Mancano i dati relativi all'Irlanda.

Ottawa, 19 giugno.

I ministri degli Esteri dei Paesi della Nato concludono oggi la riunione di Ottawa siglando una Dichiarazione di principi che il segretario di Stato Kissinger (giunto dal Medio Oriente) ha affermato rappresenterà il simbolo della cooperazione atlantica.

All'accordo sul documento si è giunti dopo 14 mesi di controversie fra Stati Uniti e i loro alleati, in particolare la Francia.

Questa dichiarazione rappresenta una vittoria personale di Kissinger e del nuovo ministro degli Esteri francese, Jean Sauvagnargues.

«Abbiamo sistemato tutto — ha dichiarato il ministro degli Esteri francese dopo la seduta di ieri — e ci siamo trovati in perfetto accordo... in perfetta armonia».

(Associated Press)

Il generale russo che vinse a Berlino

Zhukov è morto

Stroncò nel '56 la rivolta d'Ungheria

Mosca, 19 giugno.

Il governo sovietico ha annunciato oggi che il maresciallo Zhukov, cui va il maggiore merito della vittoria russa contro le armate tedesche sul fronte orientale nella seconda guerra mondiale, è deceduto alla età di 77 anni.

La «Tass» non fornisce altri particolari sulla morte del maresciallo, ma secondo fonti non ufficiali sovietiche Zhukov sarebbe morto ieri pomeriggio nell'ospedale del Cremlino, dopo avere subito la settimana scorsa un grave attacco di cuore.

Stamane la «Pravda», l'organo del Pcus, non contiene alcun accenno alla morte di Zhukov.

(Associated Press)

Cacciato da Kruscev

Il maresciallo Zhukov

Era il generale più decorato dell'Urss, le sue medaglie facevano ombra anche a Stalin e a Kruscev, che temevano la sua popolarità. Era considerato uno dei protagonisti della vittoria dell'Armata Rossa contro l'esercito tedesco durante la Seconda guerra mondiale, aveva liberato Stalingrado dalla stretta delle forze naziste, aveva conquistato Berlino. Insignito per quattro volte del titolo di «eroe dell'Unione Sovietica» (a nessuno è mai toccato un onore simile) era stato per anni uno dei personaggi più potenti del Cremlino.

Nato in una famiglia contadina, il 2 dicembre 1896, in un villaggio presso Mosca aveva abbracciato il comunismo dopo una violenta impressione subita da bambino: aveva assistito nella piazza del paese alla fustigazione del padre, condannato dal tribunale zarista per non aver pagato un'imposta.

Qualche anno dopo, scoppiata la rivoluzione, il partito s'incaricò di fare del giovane contadino un ufficiale di valore. Sfuggito alle grandi «purghe» staliniane del 37-38, che costarono la vita a 374 generali, a Zhukov fu affidato il comando di un reggimento a Smolensk. Quando la Germania nazista attaccò l'Urss, nel giugno del '41, Zhukov era Capo di Stato maggiore. Quello stesso anno ricacciò con i suoi soldati siberiani le armate tedesche che minacciavano Mosca, più tardi fu inviato sul fronte di Stalingrado e vinse quella gigantesca battaglia.

Dopo un periodo di eclissi, per invidia del dittatore, Stalin restituì a Zhukov nel '44 il comando sui fronti decisivi. Il 2 maggio del '45 un ordine del giorno di Stalin annunciò la conquista di Berlino da parte delle forze del maresciallo Zhukov. Davanti a lui il feldmaresciallo Von Keitel firmò nella notte fra l'8 e il 9 maggio la resa delle ultime forze tedesche.

Ma Stalin non gli serbò riconoscenza: pochi mesi dopo la fine della guerra Zhukov era messo sott'inchiesta dal Politburo, poi relegato in una guarnigione di provincia. Lo doveva riportare alla ribalta Kruscev, dopo la morte di Stalin, e al 20° congresso del pcus, quello della «destalinizzazione», nel '56 divenne ministro della Difesa.

Qualche mese dopo stroncò a Budapest la rivolta di Ungheria e nel giugno del '57 il suo appoggio risultò decisivo a Kruscev per salvarsi dal «gruppo anti-partito» composto da Molotov, Malenkov e Kaganovic. Per riconoscenza, Kruscev lo nominò membro del Presidium, ma cinque mesi dopo, al ritorno da una missione in Jugoslavia, fu arrestato, destituito da ministro, espulso dal partito, allontanato da Mosca.

A Kruscev dava fastidio quel ministro troppo potente, quel generale troppo popolare, amico personale persino di Eisenhower, dai tempi della presa di Berlino. Accusato di «bonapartismo», di «violazione delle norme leniniste nella guida dell'esercito» cadde in disgrazia. Solo nel '71, Breznev, in occasione del 75° compleanno del vecchio maresciallo, gli attribuì per la sesta volta l'Ordine di Lenin.

Negli ultimi anni, Zhukov aveva scritto le sue memorie di guerra, pubblicate anche in Occidente, ma si sapeva che era molto malato di cuore, semiparalizzato dal '69.

Paolo Patruno

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato attivo, ricuperi marcati

TORINO — Il nuovo mese borsistico di luglio è iniziato meglio di quanto non si fosse sperato: ieri si erano avute forti perdite, oggi tutti i valori hanno registrato rialzi marcati. E' pur vero che nella seduta odierna si sono recuperati i tassi dei riporti, ma si deve anche rilevare che molti titoli hanno staccato il dividendo e che tensione e pessimismo paiono condizionare meno gli operatori.

Comunque, è presto per poter affermare che vi sia stato un effettivo cambiamento di tendenza: potrebbe essere, in effetti, solo un rimbalzo tecnico delle quote. Si vedrà nei prossimi giorni. Per ora, ci si deve limitare a rilevare il miglioramento messo a segno da tutti i valori.

Anche sul reddito fisso è ritornato un buon interesse da parte della domanda. Molti e consistenti sono stati i recuperi registrati. Diritti Pierrel: non trattati. Montedison 1-1-'74: 605.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% conv. 300; Città di Genova 7% 78; Metropolitana Milanese 7% 78; Sip 7% conv. 94,30; Stet 1973 7% conv. 94,50; Viscosa conv. 7% 132; B.I.I. 1973 conv. 118; C. Erba 1973 7% conv. 125; Megona 1973 7% conv. 128; Metalli 1973 7% conv. 115; Cige 1973 7% conv. 117; Banco S. Spirito 106.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1400, 1401, 1420, 1440. Fiat priv. 1078, 1075, non trat., 1130.

LE AZIONI A TORINO

	18-6	19-6
ALIMENTARI		
Alimont	6300	6280
Eridania	3250	3250
Flavio	380	380
Ninia	3035	3035
Romana Zuccheri	520	520
Venchi Unica	660	740
BANCARIE		
Banco Roma	19875	19875
Comit	19700	19700
Credito It.	2150	2390
Interbanca priv.	26000	26800
Mediobanca	75400	75700
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1235	1235
Eternit	2350	2350
Fornaci Riunite	4810	4880
Unicem	5780	6030
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1000	1011
Italgas	810	832
Liquigas	289,50	296,25
Liquigas priv.	200	—
Mira Lanza	33930	33600
Montedison	742	756,50
Monted. [illegible]	700	710
Paramatti	1875	1910
Pierrel	5135	4500
Rumianca	1420	1420
SAFFA	6640	6650
Schiapparelli	9900	10550
COMMERCIALI		
Rinascente	380	384
» priv.	191	193
Silos Genova	3000	3950
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	1140	1210
Beni Imm. It. priv.	770	770
Beni Stabili	6300	6300
Cond. Acqua Roma	745	745
Generale Imm.	495	501

	18-6	19-6
Imm. Agr. Vittoria	7025	7100
Isvim	7000	7250
Risanamento	11200	11200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	18100	18400
» » priv.	9920	10650
Latina	1710	1800
Latina priv.	1410	1600
Generali	67100	67575
RAS	80000	80400
S.A.I.	17800	18200
Toro Ass.	41300	43500
Toro Ass. priv.	19800	20100
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	4000	4100
Autostrada To-Mi	4500	4650
Fer. Co.	485	508
Italcable	4425	4250
N.A.I.	6601	6950
SIP	2120	2070
Torino-Nord	175	198
FINANZIARIE		
Bastogi	1800	1851
Finsider	404	426
GIM	3750	3750
IFI priv.	3850	4050
IBI	19450	19730
Invest	4200	4600
La Centrale	14650	13350
Mittel	3700	3700
Piemonte Finanz.	8650	9030
Pirelli & C.	1930	1980
Pirelli S.p.A.	970	1080
S.A.R.O.M. fin.	4100	4100
S.I.F.A.	1580	1650
S.M.E.	1910	1910
STET	2101	2140
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1110	1110
Marelli & C.	870	870
Pan Electric	2900	2850

	18-6	19-6
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1391	1440
» priv. *	1072	1080
Castagnetti	2700	2701
Gilardini	3300	3300
Moncenisio	—	—
Nebiolo	362	380
Olivetti	1490	1515
» priv.	1313	1333
Westinghouse	3930	3950
MINERARIE METALL.		
Dalmine	380	401
Fornara & C.	1340	1440
Italsider	680	[illegible]
Metalli	3150	3100
Talco & Grafite	30900	31300
Terni	132	143
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14750	15100
» priv.	7160	7400
Cartiera Italiana	1210	1260
TESSILI		
Cot. Cantoni	15100	15400
Fisac	2400	2400
Lane Borgosesia	28800	29000
Montedison Fibre	183	187
» » pr.	300	300
Viscosa	1995	2030
» priv.	1390	1490
DIVERSI		
Acque pot. TO	1480	1480
Ciga	4500	4520
CIR	8100	8100
Pacchetti	399	404
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im.Roma 6%	300	300
Pirelli 5%	80	80
Mediob. 6%	212	212
Med. Finsest 7%	140	140
Liquigas 7½% '70	100	100
» » '71	100	100
» » '72	100	100
» 7% '73	100	100

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	18-6	19-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	80 —	80 —
Redimibile 3½%	100 —	100 —
Ricostruz. 3½%	85 50	84 —
» 5%	85 —	87 10
Pr. R. 5% Trieste	81 10	81 10
Rif. Fond. 5%	81 —	81 —
Pr. R. 5% Tr. '54	88 —	88 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	88 60	88 60
» » '68	93 20	93 20
» » '69	97 30	97 30
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	97 —	96 90
» » » II	96 20	96 30
» » '77	87 30	87 50
» » '78	85 75	85 20
» 5½% '79	88 —	88 —
» » '80	89 —	89 30
» » '83	85 10	85 30
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	81 —	80 —
» » '65 II	77 80	77 80
» » '66 I	77 50	77 50
» » '66 II	77 50	77 50
» » '67	78 80	78 —
» » '68 I	78 —	78 50
» » '68 II	76 80	75 50
» » '69 I	78 50	78 —
» » '69 II	76 70	76 —
» 7% '70	85 50	85 75
» » '71	82 85	84 20
» » '72 I	83 90	83 90
» » '72 II	82 95	85 30
» » '73	82 50	82 80
» Europa 6%	85 30	85 30
IRI 6% '64	78 30	79 30
» » '65	77 80	78 —
» Alfa 7% '70	81 —	85 —
Aquap 5½% '65	85 —	85 —
» » '67	78 50	78 50
Autostrade 6% '68 I	76 —	77 80
» » '68 II	76 50	76 50
» » '69	75 —	76 —
» 7% '71	84 —	83 80
» » '72	82 70	82 90
Di.PP. 5%	69 90	70 10
» 5½%	70 —	71 —
» 6%	73 50	73 60
» 7%	79	79 50
» I.Sc. 7% 1°	81 —	81 —
» » » 2°	83 50	83 50
» » » 3°	83 —	83 —
» » » 4°	82 50	82 50
» » » 5°	82 —	82 —
» » » 6°	87 —	87 —
» Anas 6% '66	73 —	73 90

	18-6	19-6
OO.PP. Aut. 6% 1°	73 10	73 50
» » 7% 1°	78 50	79 80
» » » 2°	79 —	79 90
FF.SS. 6% '65 I	77 20	76 75
» » '65 II	76 —	77 —
» » '66 I	76 20	77 —
» » '66 II	76 20	77 50
» » '67	76 —	76 50
» » '69 I	76 —	76 30
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	92 —	92 —
» 7% '71	83 —	84 —
» » '72 I	83 —	83 —
» » '72 II	84 10	84 30
A.F.S. 6% '67	76 —	76 —
» » '68	76 —	76 —
» » '69	88 —	88 —
» 7% '70	83 —	82 —
» » '71	86 —	86 —
» » '72 I	85 —	85 —
» » '72 II	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	77 —	77 —
» » » 2°	77 —	77 —
» » » 3°	76 50	76 50
» » » 4°	76 —	76 —
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	77 50	77 —
» » » 7°	76 —	76 —
» » » 8°	76 —	76 —
» 7% I	88 —	88 —
» » II	83 —	82 50
Italpo conv. 5½%	74 —	74 —
» » 6%	76 —	75 30
» » 7% 1°	84 40	84 40
» » » 2°	81 —	81 —
» » » 3°	81 —	81 —
» » » 4°	81 —	81 —
IMI 6% XXV	81 80	82 —
» » XXVI	74 50	[illegible]
» » XXVII	74 75	74 75
» 7% XXVIII	82 —	83 50
» » XXIX	81 50	84 50
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	89 —	91 —
» » XXXI op.	98 50	98 80
» » XXXII	84 —	84 —
» » XXXIII	83 —	83 50
» » XXXIII op.	86 —	90 —
» » XXXIV	82 —	83 50
» » XXXV	86 50	86 50
» s.s. '64 I.V.	82 —	82 50
Uni Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 6% '48	—	—
» » '56	97 —	97 —
» 6% '57	95 —	95 —
Fiat 5½% '69	90 90	90 90

	18-6	19-6
Olivetti 7% '73	—	—
» » '55-75	97 50	97 50
» » '58	92 —	92 —
» 6½% '59	87 30	85 80
» 5½% '62 1°	77 40	78 20
» » » 2°	79 —	79 50
It. Gas 5½% '61	79 —	78 —
Rumianca 5½% '60	88 —	88 —
» » '62	78 50	78 50
Sip 6%	96 —	96 —
Viscosa 7% '70 I	94 —	94 —
» » » II	94 —	94 —
Fernuca 7% '68	102 —	102 —
RIV 5½%	74 —	75 —
Lancia 5½% '61	88 90	88 20
» » '62	75 —	77 50
Ferzat 6%	91 —	91 —
Torino-Savona 5%	85 —	85 —
Tr.G.S.Bern. 5½	84 —	84 —
Cart. It. 7% '69	98 —	98 —
» » 5½ '62	77 10	77 10
Isveimi 6% '64 9°	84 —	84 —
» » » 10°	81 —	84 —
» » '65 11°	80 50	84 —
» » '66 12°	78 —	78 —
» » '67 13°	74 —	74 —
» » » 14°	77 —	78 50
» » '68 15°	81 75	81 75
» » '69 16°	81 75	81 75
» 7% '70 17°	83 70	83 70
» » '71 18°	82 —	81 —
» » » 19°	81 —	82 —
» » » 20°	80 50	81 30
Torino 6% '65	84 —	83 —
» Aem 5½ '60	71 —	71 —
» » » '62	71 —	71 —
S. Paolo 5%	96 50	96 50
» 6% conv.	96 50	96 50
» 6%	96 50	96 50
» O.P. 5%	96 50	96 50
» » 6%	96 50	96 50
Credito fond. 5%	85 25	85 25
C.I.S. 7% '70	80 50	80 50
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 2°	85 —	85 —
» » '72	82 —	82 —
C.I.Piem. V.A. 6%	91 —	91 —
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	315 —	315 —
Rumianca 6%	94 10	92 —
Pirelli S.p.A. 5½	80 —	81 —
Mediobanca 6%	212 —	212 —
Med. Finsest 7%	145 —	145 —
Liquigas 7½% '70	100 —	100 —
» » '71	100 —	100 —
» 5½% '72	100 —	101 —

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 19.380; Aedes 3430; Alleanza 51.800; Anic 1048; Assicuratr. 167.100; Bastogi 1850; B.co Roma 19.900; Beni Stabili 6356; Bi-Invest 78.000; Breda 3500; Brioschi 57.700; Burgo 14 mila 900; Caffaro 419; Cantoni 15.390; Carlo Erba or. 5000; Carlo Erba pr. 4000; Cementir 1880.

Ciga 4690; Cogo 2030; Comit 19.800; Comp. Milano or. 18.700; Comp. Milano pr. 10.510; Comp. Toro or. 45.000; Comp. Toro priv. 20.700; Cond. Acqua 735; Credit 2260; Cucirini 6750; Dalmine 390; Donzelli 3400; E. Marelli 860; Eternit 3300; Falck ord. 7370; Falck priv. 5300.

Finmare 200; Finsider 420 e 25; Fisac 2344; Fond. Incendio 15.990; Fond. Vita 31.200; Gavardo 3520; Genernlfin 1680; Generali 68 mila 400; Gim 384; Ginori 510; Iniziativa 6200; Interbanca 26.750; Invest 4445; Italcable 4060.

Italgas 835; Italsider 690; Lanerossi 3500; Lepetit or. 15.101; Lepetit pr. 15.030; Linificio 890; Liquigas 293; Magneti M. 1130; Magona 2520; Marzotto 1400; Mediobanca 76.000; Metalli 3080; Mira Lanza 33.700; Montedison 766; Montefibre or. 188,12; Montefibre priv. 293,25; Motta 3100.

Nebiolo 381; Nord Milano 5700; Olcese 586; Pacchetti 398; Pirelli e C. 1915; Pozzi or. 1250; Rinascente or. 271; Rinascente pr. 194; Risanamento 11.000; Rumianca 1420.

Saffa 6800; Sai 18.450; Sarom 3940; Sme 1470; Snia 1670; Stampati 6700; Standa 13.460; Stet 2300; Tecnomasio 408; Terni 135; Tilane 1470; Trafilerie 1821; Un. Manifat. 37.700; Viscosa or. 2043; Viscosa privilegiate 1430.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 38.000-42 mila; sterlina oro nuovo 39.000-42.000; marengo 39 mila-43.000; sterlina unitaria 1630-1720; dollaro carta 705-735; franco svizzero 235-245.

A MILANO

Forti contrasti all'inizio del nuovo mese borsistico. Le difficoltà emerse al vertice di Palazzo Madama si sono riflesse stamani in Borsa, con un'apertura molto debole. Tutta la quota, sia titoli professionali sia industriali, hanno aperto su livelli depressi; poi man mano le condizioni di fondo del mercato sono mutate. A listino si è avuto un netto rimbalzo tecnico: la maggior parte dei titoli ha beneficiato di un rientro graduale del denaro, recuperando le perdite, e molti valori si sono inoltre iscritti in rialzo, recuperando a loro volta il tasso del denaro.

La seduta si è conclusa in un'atmosfera più distesa e con intonazione nettamente migliore rispetto all'apertura. Ancora irregolare il settore del reddito fisso, con disposizioni, però, leggermente migliori.

Principali oscillazioni della giornata: Generali 68.550, 68.400; Fiat 1409, 1427; Montedison 736, 768; Viscosa 1980, 2043; Olivetti priv. 1326; Toro 45.000; Sai 18.450.

Serenamente, con il conforto della fede è mancata all'amore dei suoi cari

Angela Toja nata Gagliardone

[illegible]

— Torino, 18 giugno 1974.

Alfredo e Luisella Ciavarino [illegible] ANGELA.

Maria Prina e figlie, Luigi e Juliette Solero [illegible] MAMMA.

I Collaboratori e Dipendenti di Torino e Cuneo della ditta Toja Domenico e figli [illegible]

I nipoti Chiaffredo, Bartolomeo, Anna Chaberi e famiglie [illegible]

Angela Toja

— Torino, 18 giugno 1974.

[illegible]

Angela Toja

— Torino, 18 giugno 1974.

I nipoti Zola, Gherzi e Rabbe [illegible]

I Collaboratori della ditta Fratelli Chaberi [illegible] MAMMA.

Cesarina e Enrico Gazzi ricordano la cara

Angela Toja nata Gagliardone

— Varese, 18 giugno 1974.

[illegible]

Angiola Gagliardone ved. Toja

— Torino, 18 giugno 1974.

[illegible]

Angiola Gagliardone ved. Toja

— Torino, 18 giugno 1974.

Gli amici Claudio, Oreste, Matteo [illegible] MAMMA.

— Cuneo, 19 giugno 1974.

Condomini, Inquilini, Amministratore, Custode di corso Massimo d'Azeglio 74 [illegible]

Angela Toja

— Torino, 19 giugno 1974.

[illegible]

Angela Toja

— Torino, 18 giugno 1974.

[illegible]

Sandro Cavaliere partecipa al dolore della famiglia.

Nino e Orietta Toja, Giulio e Tullia Toja [illegible] MAMMA.

I dipendenti di Torino e Cuneo della ditta Toja Domenico e figli [illegible] MAMMA:

Antonio Angeletti, Franco Balbo, Luigi Clemenzi, Giovanni Cometti, Bartolomeo Capra Borsa, Michele Edoardi, Piero Ferrero, Aldo Gianotti, Suzi Merenga, Rina Salis.

I cugini Valentino Gagliardone e famiglia [illegible] ANGIOLINA.

— Cherasco, 19 giugno 1974.

[illegible]

Angela Toja

— Torino, 18 giugno 1974.

[illegible]

Angela Toja

— Torino, 18 giugno 1974.

[illegible]

Angela Toja

— Torino, 18 giugno 1974.

[illegible] ANGELA.

[illegible]

Maria Neirotti ved. Bogiatto

anni 71

[illegible]

— Torino, 18 giugno 1974.

[illegible] ZIA.

[illegible]

Cristianamente è mancato

Giovanni Poma (Gianas)

[illegible]

— Carrù, 18 giugno 1974.

[illegible]

Serenamente è mancata

Francesca Borca ved. Borghesio

[illegible]

— Torino, 18 giugno 1974.

Condomini, inquilini e amministratore [illegible]

Serenamente è mancato il

cav. Santi La Causa

anni 76

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1974.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Tondi

[illegible]

— Ivrea, 18 giugno 1974.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Roberto ved. Sanlorenzo

[illegible]

— Torino, 18 giugno 1974.

[illegible]

Luisa Vigo ved. Negro Ponzi

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1974.

[illegible]

Partecipano al dolore di Marilù:

[illegible]

I Condomini di [illegible]

Maria Luisa Ponzi ved. Negro

— Torino, 17 giugno 1974.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Bertorello (Re)

di anni 78

[illegible]

— Torino, 18 giugno 1974.

[illegible] PAPA'.

[illegible] PADRE.

[illegible]

Cristianamente e serenamente è deceduto

Giuseppe Arzone

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1974.

[illegible]

GRAND'UFF.

Giuseppe Arzone

[illegible]

— [illegible] 19-6-1974.

[illegible]

dott. Domenico Borio

— Torino, 18 giugno 1974.

[illegible]

dott. Domenico Borio

— Roma, 19 giugno 1974.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Angelica Loro Piana ved. Villani

[illegible]

— Vercelli, 17 giugno 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Salomone in Tommasi

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1974.

[illegible] MIA.

E' mancato ai suoi cari

Clemente Garrulo

[illegible]

— Torino, 18 giugno 1974.

[illegible] PAPA'.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Eugenio Ronco

cav. di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1974.

Improvvisamente è deceduto

Paolo Bersan

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1974.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Graziano

anni 69

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1974.

[illegible]

Giuseppe Genta

cav. di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 18 giugno 1974.

Improvvisamente è mancata

Rosa Angiolina Pozzi

[illegible]

— Collegno, 19 giugno 1974.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Muliva

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Ciriè, 18 giugno 1974.

E' mancato

Adriano Gerbi

anni 33

[illegible]

— Casale Monf., 19 giugno 1974.

E' mancato ai suoi cari

Michele Mantino

[illegible]

— Torino, 19 giugno 1974.

[illegible]

Dario Di Vecchio

[illegible]

— Ivrea, 19 giugno 1974.